

70°
1905-1975
BONGIOVANNI
Dedici del Passato



DIGITAL

Registrazione, editing e mastering: Ing. Matteo Costa, Padova

ERMANNO WOLF-FERRARI (1876-1948)

IL CAMPIELLO

COMEDIA LIRICA IN TRE ATTI • LIBRETTO DI MARIO GHISALBERTI

EDIZIONE UNIVERSAL MUSIC PUBLISHING RICORDI S.R.L.

Personaggi

Gasparina, giovane caricata (soprano)
Luçieta, fia de dona Cate (soprano)
Gnese, fia de dona Pasqua (soprano)
Orsola, fritolera (mezzosoprano)
Dona Cate Panciana, vecia (tenore)
Pasqua Polegana, vecia (tenore)
Zorzeto, fio de Orsola (tenore)
Il cavalier Astolfi (baritono)
Anzoletto, marzer (basso)
Fabrizio dei Ritorti, zio di Gasparina (basso)

Interpreti

Roberta Canzian
Diana Mian
Patrizia Cigna
Cristina Sogmaister
Max René Cosotti
Nicola Pamio
Giacomo Patti
Maurizio Leoni
Italo Proferisce
Gabriele Bolletta

ORCHESTRA REGIONALE FILARMONIA VENETA

CORO LI. VE.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra

STEFANO ROMANI

SEQUENZA/RUNNING ORDER

CD 1 • T.T.: 77'08"

ATTO PRIMO

- | | |
|--|--------|
| 1. Introduzione | [3:18] |
| 2. "Ancuo zé una zornada cuzzi bela" (Gasparina) | [3:12] |
| 3. "Anzoletto, mio Anzoletto" (Luçieta) | [4:18] |
| 4. "Inveçe de aspetarme el va da Gnese?" (Luçieta) | [4:42] |
| 5. "No son più una putela" (Cate) | [0:41] |
| 6. "Vòi scoar sto campielo" (Pasqua) | [4:57] |
| 7. "Voria, mi, sposarme" (Gnese) | [3:35] |
| 8. "Siora Gnese garbata" (Luçieta) | [2:46] |
| 9. "Anca mi, se ò da dir la verità" (Zorzeto) | [2:41] |
| 10. "Io per tutte le donne ho del rispetto" (Il Cavaliere) | [1:06] |
| 11. "Gnese, quel fior me l'astu donà ti?" (Luçieta) | [8:47] |

ATTO SECONDO

- | | |
|--|---------|
| 12. Introduzione | [2:35] |
| 13. "I mucì i vòl far mi!" (Tutti) | [4:03] |
| 14. "Volemo i risi co la castradina" (Luçieta) | [2:41] |
| 15. "Ve femo reverenza" (Le donne) | [26:35] |

CD 2 • T.T.: 31'05"

ATTO TERZO

- | | |
|--|--------|
| 1. Introduzione | [2:32] |
| 2. "E ze la caza non me piazè a mi?" (Gasparina) | [3:07] |
| 3. "Bravi! Pulito!" (Luçieta, Orsola e Gnese) | [2:19] |
| 4. "Fai massaria?" (Gnese) | [4:43] |
| 5. "Ah! parcossa me dàlo" (Luçieta) | [3:25] |
| 6. "Baron, me vustu ben?" (Luçieta) | [6:04] |
| 7. "Oh! per Dio! La finite?" (Il Cavaliere) | [8:49] |

IL CAMPIELLO

di Massimo Contiero

Sul Canal Grande, a Venezia, c'è Palazzo Malipiero, dove nacque nel 1882 Gian Francesco Malipiero, grande compositore del XX secolo, a lungo direttore del Conservatorio Benedetto Marcello, che sorge poco distante da lì, a Palazzo Pisani. In Salizada Malipiero, che dà su Campo San Samuele, è apposta una lapide in cui si legge di un altro compositore che fu direttore del Benedetto Marcello dal 1903 al 1909: "Tornato stanco e pellegrino / alla sua Venezia / ispiratrice della sua musica / da questa casa / passò all'eternità / Ermanno Wolf-Ferrari / il 21 gennaio 1948." Il testo è firmato da Mario Ghisalberty, l'autore del libretto del *Campiello*, tratto dalla omonima commedia goldoniana. Un'altra lapide è posta sulla casa dove Wolf-Ferrari nacque, il 12 gennaio 1876, sulla Fondamenta dello Squero, nei pressi del Sotoportego de corte vecchia, e lì si legge: "buono saggio sereno / come il suo Goldoni / come la sua gente veneziana di cui divenne / indimenticabile interprete." Anche il direttore Antonio Guarnieri, che fu maestro del nipote di Wolf-Ferrari, Manno, definì l'autore del *Campiello* "un uomo di una bontà inesorabile". Queste celestiali ingenuità e generosità, di cui parlano le testimonianze di chi lo conobbe, fanno capire che non ci fu in lui connivenza alcuna quando accettò da Hitler l'incarico di docente di composizione al Mozarteum di Salisburgo. Dunque alla fine, dopo aver a lungo vissuto in Germania, a Planegg, nei pressi di Monaco, in una bella villa circondata da un immenso parco, questo figlio di un tedesco e di una italiana aveva scelto di tornare a vivere i suoi ultimi giorni nella città natia, nella città di Goldoni, che aveva ispirato quattro delle sue opere: *Le donne curiose* (Monaco di Baviera, Residenztheater, 27 novembre 1903), *I quattro rusteghi* (Monaco di Baviera, Hofoper, 19 marzo 1906), *La vedova scaltra* (Roma, Teatro dell'Opera, 5 marzo 1931) per finire appunto con *Il Campiello* (Milano, Scala, 11 febbraio 1936, direttore Gino Marinuzzi, Mafalda Favero, Iris Adami Corradetti e Margherita Carosio tra gli interpreti). Proprio in occasione della prima di quest'ultimo lavoro ebbe a dichiarare: "Goldoni! L'ho amato sempre, l'ho amato fin da bambino. Mi condussero a sentire le sue prime commedie recitate da Emilio Zago già anziano, da Ferruccio Benini giovane. E godevo, e mi innamoravo. E i personaggi di Goldoni – le care maschere – Arlecchino, Brighella, Pantalone, i bei cavalieri e le care donne – me li portavo dietro, a casa, nella mia fantasia di fanciullo. E a casa, col mio teatro di burattini, me li facevo vivere, rifacevo Goldoni e c'era già la musica...".

Quando Wolf-Ferrari inizia la carriera di operista, la temperie romantica è terminata e le incandescenti e crude trame della nuova ondata verista non ispirano la personalità gentile e meditativa di questo compositore. Unica eccezione *I gioielli della Madonna* (*Der Schmuck der Madonna*, Berlino, Theater am Kurfürstendamm, 23 dicembre 1911), libretto di Carlo Zingardini ed Enrico Golisciani basato su un fatto di camorra realmente avvenuto, opera criticata dalla Chiesa cattolica perché tratta dell'amore di un fratello per la sorella adottiva e include una scena orgiastica.

Riporta Giulio Cogni nell'introduzione biografica a *Considerazioni attuali sulla musica* di Ermanno Wolf-Ferrari (Ticci editore, Siena 1943): "Un giorno Puccini domandò a Wolf-Ferrari perché scrivesse sempre commedie musicali, e indugiasse a misurarsi col dramma. – Perché il dramma mi fa troppo duramente soffrire: e io non so soffrirci dentro! – rispose timido il maestro. E il lucchese bonariamente di rimando: Col tempo ci si abitua!"

È proprio agli albori del Novecento, mentre permane chi non rinuncia al gigantismo wagneriano, che un nuovo desiderio di semplicità fa volgere lo sguardo di alcuni compositori al Settecento, epoca in cui erano ambientate opere come *Manon*, *Andrea Chénier* e *Adriana Lecouvreur*. Mascagni arrivò per primo sul tema delle *Maschere* (1901). Ci son maschere in *Ariadne auf Naxos* (1912) di Strauss, *Arlecchino* o *Le Finestre* (1917) di Busoni, *L'amore delle tre melarance* (1921) di Prokofiev. Di lì a poco il XVIII secolo sarebbe stato un riferimento anche per Stravinskij e il neoclassicismo del suo *Pulcinella*.

È indubbio che l'ideale mozartiano sia un punto di riferimento per Wolf-Ferrari, pur essendo ormai impensabile anche per lui resuscitare la struttura a *numeri chiusi* (giustapposizione di arie, concertati e recitativi), esportata dal melodramma italiano in tutto il mondo ben oltre il Secolo dei Lumi. La sua "modernità" consiste meramente nel prendere le mosse dall'ultima opera di Verdi – *Falstaff*, in cui l'ottantenne genio di Bussetto innovava totalmente se stesso – e usare quel modello come formula compositiva. Dunque una libera costruzione della musica sull'inflessione delle parole, un *quid medium* tra declamato e arioso, con continue incursioni di commenti dell'orchestra tutta, di singoli strumenti, di sezioni, con estrosità e invenzioni coloristiche continue, ma con una paletta timbrica mai fantasmagorica, con una sobrietà che punta al sottotono e ammette rare accensioni, non la retorica o il gesto imperativo.

Goldoni offre al compositore veneziano un recinto di buone maniere, nel quale si sa da subito che anche le baruffe delle comunità costrette negli spazi delle calli e alla condivisione dei campielli, si stempereranno in un ottimistico lieto fine. Mentre intorno a lui si agitano

cubismi, primitivismi, gesti *fauve* e le angosce dell'espressionismo, in questo sereno clima veneziano, quello della città che più conserva inalterato il suo passato, Wolf-Ferrari si sente protetto e rimane ancorato ad una tradizione, vorremmo dire, artigianale, con la nostalgia che è la stessa di una delle protagoniste del *Campiello*, Gasparina, che alla fine dell'opera saluta con rimpianto quel microcosmo dal quale le sue smanie di grandezza l'hanno spinta a far di tutto per uscire ("Cara la mia Venezia... Bondi Venezia cara... Bondi, caro Campiello").

Dunque Wolf-Ferrari aggiunge la sua musica ai versi del *Campiello*, che il libretto di Ghisalberti cita spesso letteralmente, anche se per uno studioso di Goldoni come l'Ortolani non sarebbe necessario: "Nel suo genere il *Campiello* è un capolavoro, ma non dei grandi capolavori che scuotono l'animo ed il cervello: è una visione limpida, perfetta, arguta; è *una musica* persuadente ed allietante *che non ha bisogno d'altre note*, che a recitarsi ha un'armonia particolare."

La simpatia di Goldoni per i ceti popolari, per la loro spontaneità contrapposta all'affettazione dei nobili, gli meritò diffuse ostilità. Inscenare questo "mondo piccolo" era la rivoluzione goldoniana, l'abbandono dei coturni della classicità greco romana, degli eroi e delle mitologie, ma anche la rinuncia alle invenzioni favolistiche di Gozzi, cui lo contrappose una polemica ben nota, in cui fu difeso nientemeno che da Voltaire. Wolf-Ferrari però, alla favola talora si accostò, come in *Sly* (1927) tratta dalle *Mille e una notte*. Tuttavia sono i sorrisetti, le ciprie, le crinoline, il dialetto, la somiglianza delle melodie a cullanti canzoni da battello che costituiscono la vera cifra stilistica del compositore, ma si deve aggiungere che la sua produzione strumentale, per nulla marginale nel suo catalogo, è ancora priva di una valutazione critica sistematica.

Va rimarcato che l'attenzione di Goldoni per il dialetto, per le ambientazioni borghesi, se non addirittura proletarie, con espressioni in lingua anche piuttosto dirette, testimoniano la volontà di fare teatro con la realtà quotidiana, con quanto vedeva intorno a sé. Nei *Memoirs* Goldoni scrive, ricordando il debutto della commedia, al Teatro di San Luca nel 1756: "Il *Campiello* piacque moltissimo; e tuttavia tutto era ricavato dal modo di vivere del basso popolo, con quella verità che, pur troppo, conoscevasi da ciascuno: di maniera che i grandi restarono contenti al par degli inferiori, avendo io già assuefatti i miei spettatori a preferir sempre la semplicità al bello artificioso, ed agli sforzi dell'immaginazione l'ingenua natura".

Al contrario, Wolf-Ferrari, adottando Goldoni come fonte ispiratrice, sembra rifiutare la realtà a lui contemporanea e compie dunque un'operazione di straniamento, a tratti

inevitabilmente un po' dolciastra, identificandosi totalmente con un'epoca che non c'è più. Poiché è un uomo colto, difende con gli scritti la sua posizione, appellandosi ad un'idea di Bello trascendente, che secondo lui scavalca le ere, le forme e gli stili ed è immutabile: "Chiamano innovatore l'artista che, si dice, apre nuove vie all'arte. Ma in arte non vi sono più vie; non potrebbero essere che ricette; creare bellezza, quell'attimo di bellezza e non altro... I grandi Maestri sono fra loro tutti differenti: ma, contemporaneamente, sono pure figli dello stesso Padre, che è eterno: si sente che, con voci diverse, parlano come un'anima sola".

Anche se il *Campiello* fu composto in un appartamento di Roma, dove l'autore stava quasi sempre disteso per problemi di cuore, la vena malinconica, che spesso ispira la musica di Wolf-Ferrari, si fa sentire meno. Il testo suggerisce giochi, balli, litigi che danno vita a vivaci quadretti e talora si sconfinava nella farsa, accentuata dal fatto che le due anziane, Donna Catteda Panciana e Donna Pasqua Polegana, sono ruoli maschili affidati ad un tenore e ad un basso (scelta forse dettata anche dal voler ripristinare quella che si riteneva essere un'usanza settecentesca).

Ai nostri giorni si sono spenti i furori critici, avversi al Verismo e alla Giovine Scuola, di Torrefranca e della Generazione dell'Ottanta, cui apparteneva anche Malipiero (che pure musicò *Tre commedie goldoniane*), ma la critica sull'autore del *Campiello* e su quest'opera è radicalmente divisa ancor oggi. Da una parte c'è chi ha parlato per lui di "riesumazione del passato" e di "gaiezza smorta", dall'altra parte lo difende chi nega che abbiano diritto di cittadinanza musicale solo gli innovatori e cita addirittura Richard Strauss e il suo percorso retrospettivo attraverso *Il cavaliere della Rosa*, *L'amore di Danae* e *Capriccio*. Non ce la sentiamo di affermare che i due compositori abbiano uguale statura. Possiamo solo prendere atto che ancor oggi c'è chi desidera interpretare e ascoltare Wolf-Ferrari: *Sly* è stato ripreso, non molti anni fa, da cantanti come Carreras e Domingo in teatri importanti come Barcellona e Torino. I suoi titoli goldoniani, a partire dall'area veneta, sono rappresentati abbastanza di sovente e non è morta la lingua veneziana che li anima e, se pure la gente e i tempi siano cambiati, campi e campielli sono lì, come sempre, nel paesaggio urbano della città lagunare, a suggerire il dubbio che si tratti invece di una quinta teatrale.

IL CAMPIELLO
by Massimo Contiero

On the Grand Canal, in Venice, sits Palazzo Malipiero, where Gian Francesco Malipiero was born in 1882. Hee was a great composer of the 20th century and was for many years director of the Benedetto Marcello Conservatory which is close by, in Palazzo Pisani. In Salizada Malipiero, which runs into Campo San Samuele, there is a memorial plaque on which we read of another composer who was director of the Conservatory from 1903 to 1909: "Returning, a tired pilgrim, to his Venice, the inspiration for his music, from this house Ermanno Wolf-Ferrari passed into eternity on January 21th 1948." The text is signed by Mario Ghisalbetti, the author of the libretto of *Il Campiello*, taken from the Goldoni comedy of the same name. Another plaque is affixed on the house where Wolf-Ferrari was born, on January 12th 1876, on the Fondamenta dello Squero, near the Sotoportego de corte vecchia, on which we read "fine serene and wise as was his Goldoni and his people of Venice of whom he became the unforgettable interpreter." Even the director Antonio Guarnieri, who was the teacher of Wolf-Ferrari's nephew Manno, defined the author of *Il Campiello* as "a man of inexhaustible goodness."

These celestial qualities of Ingenuity and generosity that those who knew him speak of tell us that there was absolutely no connivance in him when he accepted from Hitler the post of professor of composition at the Mozarteum in Salzburg. Thus at the end, after having lived for many years in Germany, at Planegg near Munich, in a beautiful villa surrounded by an immense park, this son of a German father and an Italian mother had chosen to return to live out his last days in his native city, the city of Goldoni, who had inspired four of his works: *Le donne curiose* (Munich, Residenztheater, November 27th 1903), *I quattro rusteghi* (Munich, Hofoper, March 19th 1906), *La vedova scaltra* (Rome, Teatro dell'Opera, March 5th 1931) and finally *Il Campiello* at La Scala in Milan on February 11th 1936, directed by Gino Marinuzzi and with Mafalda Favero, Iris Adams Corradetti and Margherita Carosio among the interpreters.

It was on the occasion of the première of this last work that he was to exclaim "Goldoni! I have always loved him, since I was a child. They took me to hear his early comedies performed by an already old Emilio Zago and by young Ferruccio Benini. And I enjoyed them and fell in love. And the characters of Goldoni – the dear masks – Arlecchino, Brighella, Pantalone, the fine cavaliers and dear women – I carried home with me in my childish fan-

tasy. And at home, with my puppet theater, I brought them alive, I redid Goldoni and already there was the music....”

By the time Wolf-Ferrari began his career as opera composer the romantic climate had ended and the incandescent, crude stories of the new verist wave did not inspire the gentle, meditative personality of this composer. The only exception was the opera *I gioielli della Madonna* (Der Schmuck der Madonna, Berlin, Theater am Kurfürstendamm, December 23rd 1911) with a libretto by Carlo Zingarini and Enrico Golisciani based on a true fact of the camorra, an opera criticized by the Catholic Church because it was about the love of a brother for his adopted sister and included an orgiastic scene. In his biographic introduction to *Considerazioni attuali sulla musica* by Ermanno Wolf-Ferrari (Ticci editore, Siena 1943), Giulio Cogni relates: “One day Puccini asked Wolf-Ferrari why he always wrote musical comedies and did not try his hand at dramas. – Because drama makes me suffer too much, and I don’t know how to suffer inside! – the composer timidly answered. And Puccini affably remarked: With time you get used to it!”

Right at the beginning of the 20th century, while many carried on with Wagnerian gigantism, a new desire for simplicity encouraged some composers to turn their gaze to the seventeen hundreds, a time in which operas such as *Manon*, *Andrea Chénier* and *Adriana Lecouvreur* were placed. Mascagni was the first to arrive at the theme of *Le Maschere* (1901). There are masks in *Ariadne auf Naxos* (1912) by Strauss, *Arlecchino* o *Le Finestre* (1917) by Busoni, *The love of three oranges* (1921) by Prokofiev. Shortly thereafter the 18th century was to be a reference also for Stravinski and the neoclassicism of his *Pulcinella*.

It is obvious that the Mozart ideal was a point of reference for Wolf-Ferrari, even though by now it was impossible to resuscitate the structure of closed numbers (juxtaposition of arias, concertati and recitatives), exported by Italian melodrama throughout the world long after the Age of Enlightenment. His “modernity” merely consisted in taking the pieces of Verdi’s last opera, *Falstaff*, in which the eighty-year-old genius from Busseto, innovated himself, and use that model as a compositional formula. Thus a free construction of the music on the inflection of the words, a *quid medium* between declamation and arioso, with continuous incursions of comments from the whole orchestra, single instruments, sections, with continuous whimsical and colorful inventions, but with a timbrie palette never phantasmagorical, with a sobriety that aims for the undertones and admits only rare ascensions, not rhetoric or the imperative gesture.

Goldoni offered the Venetian composer a playground of good manners, in which we already know that even the scuffles of a community confined to the spaces of the narrow streets and the sharing of the little squares, the “campielli”, will all come out fine, with an optimistic happy ending. While all around him cubism, primitivism, fauve gestures and anguished expressionism roiled about, in this serene Venetian climate, that of the city that more than any other conserved unaltered its past, Wolf-Ferrari felt protected and remained anchored to a tradition which we might call of the artisan, with the nostalgia that is the same as that of one of the protagonists of *Il Campiello*, Gasparina, who at the end of the opera salutes with remorse that microcosm that her craving for greatness made her try everything to leave (“Cara la mia Venezia... Bondi Venezia cara... Bondi, caro Campiello”).

So Wolf-Ferrari adds his music to the verses of *Il Campiello*, which the libretto of Ghisalberti often cites literally, even though for an expert on Goldoni such as Ortolani, this would not be necessary: “In its genre *Il Campiello* is a masterpiece, although not one of those masterpieces that shake the soul and the mind: it is a perfect, limpid, witty vision; it is persuasive and cheerful music that needs no other notes, for in performance it carries its own particular harmony.”

Goldoni’s attraction to the popular classes, for their spontaneity in contrast to the affection of the nobles, earned him quite a lot of hostility. To put on stage this “little world” was the Goldoni revolution, the abandoning of classic Greek and Roman methods, of heroes and mythology, but also deserting Gozzi’s inventions of fables, for which he underwent a famous criticism, defended by no one less than Voltaire. Wolf-Ferrari, nonetheless, was attracted to the fable, as in *Sly* from the *Thousand and one nights*. But in the end, we have the little smiles, the powdered faces, the crinolines, the dialect, the similarity of his melodies to the rocking songs of the boats that constitute the true stylistic value of the composer, but we must add that his instrumental production, not a small part of his catalogue, is as yet lacking a systematic critical evaluation. Goldoni’s attention toward language is remarkable. His use of dialect, bourgeois settings or down-to-earth proletarian ones with rather forthright linguistic expressions are witness to his desire to create theater with daily reality, with what he saw around him. In his *Memoirs* Goldoni wrote, remembering the debut of the comedy at the Teatro di San Luca in 1756: “The audience loved *Il Campiello*, and yet it all came from the way of life of little people, with that truth that, unfortunately, we all know intimately: so that the great people are happy just as much as the inferior ones, since I have already got my audi-

ences used to a preference for simplicity instead of fine artificiality, and ingenuous nature against imaginative endeavors.”

On the contrary, Wolf-Ferrari, in adopting Goldoni as his inspiration, seems to refute this every-day reality and so manages to estrange himself from it sometimes with inevitably cloying results, identifying himself with a time long faded. Since he is a learned man, he defends his position in writing, calling on the idea of transcendent Beauty, that according to him supersedes time, form and style and is unchangeable. “They call innovator the artist who, they say, opens new paths to art. But art has no more paths, they could only be recipes; look for beauty, that instant of beauty, and nothing else... The great Masters are all different, one from the other, but, at the same time, they are all sons of the same Father, who is eternal: you can hear them with their different voices talking as a unified soul.”

Even though *Il Campiello* was composed in an apartment in Rome, where the author was almost always lying down because of his weak heart, the melancholic vein that often inspired Wolf-Ferrari’s music is less evident. The text suggests games, dances, arguments that open up lively scenes occasionally digressing into farce, accented by the fact that the two old ladies, Donna Catterina and Donna Pasqua Polegana, are male roles given to a tenor and a bass (a choice perhaps dictated by a desire to bring back what was considered a usage of the seventeen hundreds).

By now, the critical furor has thankfully died down, of those contrary to *Verismo* and *Giovane Scuola*, of Torrefranca and the Generation of the Eighties, to which even Malipiero belonged (who nonetheless set three Goldoni comedies to music), but critics to this day are still radically divided on the author of *Il Campiello* and on this opera. On one side there is talk of “exhumating the past” and of “wan gaiety”, on the other side his defenders deny that only innovators have the right of musical citizenship and cite none other than Richard Strauss and his retrospective trip through *Der Rosenkavalier*, *Die liebe der Danae* and *Capriccio*. We are not suggesting that the two composers have equal stature. We can only recognize that even today there are those happy to interpret and listen to Wolf-Ferrari: *Sly* has been performed only some years ago by the likes of Carreras and Domingo in important theaters such as Barcelona and Turin. His Goldoni operas, starting from the Veneto region, are performed fairly often, and the Venetian dialect bringing them to life is still alive and well there, and although people and times have changed, squares and campielli are there, as always, in the urban makeup of the lagoon city, to suggest that perhaps it is all one great theatrical scene.

ATTO PRIMO

1

ATTO PRIMO

SCENA FISSA

Un campiello con varie case. A sinistra, in primo piano, quella di Gasparina con balcone; più in fondo, quella di Lucietta con altana. A destra, in primo piano, la casa di Orsola con terrazza, e quella di Gnese con altanella, più in fondo. In mezzo, nel fondo, una locanda con terrazzo lungo, coperto da un pergolato. Il campiello è vuoto. Poi Gasparina appare sul poggiolo della sua casa. Ha in mano uno specchietto in cui si guarda, mentre è intenta a darsi la cipria.

2 GASPARINA

Ancuo zé una zornada cuzzi bela,
che me vorave andar a divertir;
ma zior barba ai zo libri
nol ghe mola,
e zior barba co mi nol vol vegnir.
Malignazo quei zo libri,
zempre, zempre zto ztudiar!
Oh! ze almanco me vegnizze
l'ocazion de maridar!...
Quel zior che zé vegnudo
in zta locanda,
quando che 'l pazza,
zempre el me zaluda.
Ma no zo chi che 'l zia...
Oh! vèlo qua
dazzeno in verità...
(Il Cavaliere Astolfi vien passeggiando dal fondo. Avvicinandosi alla casa di Gasparina, la saluta e s'incammina verso la locanda, poi torna indietro, mostrando di volerle parlare; poi si pente, e torna verso la locanda. Sulla

ACT ONE

FIXED SCENE

A little square surrounded by many houses. To the left, in the foreground, Gasparina's house with balcony; in the background, the house of Lucietta with roof terrace. To the right, in the foreground, the house of Ursula with terrace, and that of Gnese with a little roof terrace. In between, to the rear, an inn with long a terrace, covered by a pergola. The small square is empty. Then Gasparina appears on the balcony of her house. She holds a mirror in which she looks at herself, while she powders her face.

GASPARINA

Today it such a beautiful day,
that I would love have fun;
but my Uncle never abandons
his books,
nor does he like to come with me.
Damned are his books,
that he always studies!
Oh! If only I had the chance
to get married!...
That Sir who just arrived
to this inn,
he always greets me
when he passes by.
But I do not know who he is...
Oh! Here he comes,
truly, seriously!
(Chevalier Astolfi walks in with affection. Approaching the house of Gasparina, he greets the girl and walks towards the inn, then turns back, as if willing to speak to her; then he repents, and walks back to the inn. On the

ATTO PRIMO

porta, si ferma, le fa un baciamento, ed entra.)

GASPARINA

Oh! ghe dago in tel genio!

Ze vede che 'l zé coto!

Ma gogio dote?

Zior barba zé vegnù

da caza de colù. El va dicendo:

«Vorave, nezza,

che ve maridezzi...»

Ma galo bezzi?...

Zior?... Ciamelo?...

El zé elo. Tolé zuzo,

qua nol vol che ghe ztaga.

Come vorlo che fazza a maridarne?

Dazzeno che zon ztufa,

e ze ghe tendo a lu farò la mufa!

(Si ritira in casa.)

3 **LUCIETA** *(appare agitata, sull'altana della casa.)*

Anzoletto, mio Anzoletto,

xe tre ore che te aspeto...

Ciò, baron, l'ora è passata

che ti crii «Aghi e cordoni»,

che ti passi per de qua.

Co ti crii «Aghi e cordoni»,

che ti passi per de qua,

no ti sa quel che mi sento...

quel che sento no ti sa,

co ti crii «Aghi e cordoni»,

che ti passi per de qua...

Ah! sti puti è pur baroni;

chi se fida ben no gà!

(Il Cavaliere appare sulla terrazza della locanda, guardando verso la casa di Gasparina.)

Vardelo qua?

IL CAVALIERE

Mi pare e non mi pare...

doorstep, he stops, kisses her hand, and enters.)

GASPARINA

Oh! He likes me!

It is clear that he is fond of me!

But do I have a dowry?

The dear uncle

is coming from his place. He says:

«I would like, nephew,

that you get married...»

But has he got the money?...

Uncle?... is he calling?...

It is him. I will return upstairs,

for he does not want me to stay here.

How does he think that I may get married?

For I am really tired,

if I stay by him, I will be collecting dust!

(She retires at home.)

LUCIETA *(appears, worried, on the terrace)*

Anzoletto, beloved Anzoletto,

I have been waiting for you for three hours...

Yes, you unkind, the time has come in which

you use to shout «Needles and threads»,

passing along this place.

When you shout «Needles and threads»,

and you pass along this place,

you do not know what I feel like...

you do not know what I feel like,

when you shout «Needles and threads»,

passing along this place...

Ah! These boys are naughty; those who

trust do not get anything good in return!

(The Chevalier appears on the terrace of inn, looking towards Gasparina's house.)

Is he looking this way?

THE CHEVALIER

It seems and seems not...

ATTO PRIMO

LUÇIETA

Par che 'l me varda mi. *(Il Cavaliere si cava il cappello, parendogli che sia e non sia Gasparina)*

LUÇIETA *(salutandolo)*

Paron caro.

(Il Cavaliere termina di salutarla.)

LUÇIETA

M'alo visto cussi?

IL CAVALIERE

Vedo che non è quella.

Ma tanto e tanto non mi par men bella.
(la guarda ancora con l'occhialetto)

LUÇIETA

Se 'l seguita a vardar co sto bel sèsto,
adesso adesso mi ghe volto el cèsto.
(Il Cavaliere la saluta.)

LUÇIETA

La reverizzo in furia;
maneghi de melon, scorzi de anguria!

IL CAVALIERE *(salutandola)*

Non comprendo che dica...

LUÇIETA

Un'altra volta, serva sua.

IL CAVALIERE

Mi perdoni... *(Anzoleto entra, con le scatole da merciaio, gridando ad uso di tal mestiere)*

ANZOLETO

Aghi de fiandra!
Spighete! Cordon!...

LUÇIETA

Anzoleto!

ANZOLETO *(minacciandola)*

V'ò visto!

LUÇIETA

It seems he's looking at me. *(The Chevalier takes off his hat, doubtful if she's Gasparina or not)*

LUÇIETA *(greeting him)*

Dear Sir.

(The Chevalier finishes to greet her.)

LUÇIETA

What is he looking at this way?

THE CHEVALIER

I see she's not her.

Yet she does not look less beautiful.
(looks at her again through the lenses)

LUÇIETA

If he keeps staring at me with those lenses,
then I will beat his back!
(The chevalier greets her.)

LUÇIETA

I quickly bow at you;
the steam of a melon, watermelon skin!

THE CHEVALIER *(greeting her)*

I don't understand what she says...

LUÇIETA

Next time, at your service.

THE CHEVALIER

Forgive me... *(Anzoleto enters, with the boxes of the haberdasher, shouting as usual for his job)*

ANZOLETO

Flanders needles!
Ribbons! Bands!

LUÇIETA

Anzoleto!

ANZOLETO *(threatening her)*

I saw you!

ATTO PRIMO

IL CAVALIERE

Signora, se comanda,
compri, che pago io.

LUCIETA

Grazie, patrono.

(ad Anzoleto)

Aspetème, che vegno su la porta. *(scompare)*

IL CAVALIERE

Quel giovine!

ANZOLETO

Patrono.

IL CAVALIERE

Quel ch'ella vuole datele. Pago io.

ANZOLETO

(Ah! sta cagna 'sassina m'à tradio!)

(Gnese appare sull'altana della sua casa.)

GNESE

Oe, marzèr, vegi qua.

(Anzoleto s'accosta.)

IL CAVALIERE

Ecco un'altra beltà.

GNESE

Gaveu cordoni bei?

IL CAVALIERE

Datele quel che vuol. Pago per lei.

GNESE

Dasseno?

IL CAVALIERE

Sì, servitela, che tutto io pagherò.

GNESE

Vegrù de su, marzèr.

ANZOLETO

Ben, vegnirò.

THE CHEVALIER

Madame, if you wish,
buy and let me pay.

LUCIETA

Thank you, Sir.

(to Anzoleto)

Wait for me, I will come to the door. *(leaves)*

THE CHEVALIER

That young man!

ANZOLETO

Sir.

THE CHEVALIER

Give her what she needs. I will pay.

ANZOLETO

(Ah! That bitch betrayed me!) *(Gnese appears from the roof terrace of her house.)*

GNESE

Hey, milliner, come here.

(Anzoleto approaches.)

THE CHEVALIER

Here's another beautiful woman.

GNESE

Have you got nice ribbons?

THE CHEVALIER

Give her what she likes. I will pay for her.

GNESE

You Sir?

THE CHEVALIER

Yes, serve her, I will pay everything.

GNESE

Come upstairs, milliner.

ANZOLETO

Fine, I will come.

ATTO PRIMO

IL CAVALIERE

Tante bellezze unite!
 Davver mi pare un sogno.
 Servitevi, ragazza.

GNESE

Me torò 'l mio bisogno.
(Scompare in casa. Luçieta è apparsa sulla porta della sua casa, in tempo per vedere Anzoletto entrare in quella di Gnese.)

4 LUÇIETA (di casa)

Invece de aspetarme el va da Gnese?

IL CAVALIERE

Giovinetta cortese, aspettate. Ora vien.

LUÇIETA

Sior sì, l'aspeto.
 (Vòi parlar col foresto
 a so marzo dispeto.)
(Si mette a passeggiare su e giù per la scena.)

IL CAVALIERE

Com'è che vi chiamate?

LUÇIETA

Luçieta, per servirla.
 (Farne sta azion a mi?
 No vòì sofrirla). *(passeggia sempre)*

IL CAVALIERE

Luçieta?

LUÇIETA

Cossa vorla?

IL CAVALIERE

Siete sposa?

LUÇIETA

Sior no.

IL CAVALIERE

Siete fanciulla?

THE CHEVALIER

So many beautiful girls together!
 I feel like dreaming.
 Help yourself, ladies.

GNESE

I will satisfy my needs.
(Enters her house. Luçieta appears on the doorstep of her house, just in time to see Anzoletto entering at Gnese's place.)

LUÇIETA (from her house)

Instead of waiting for me, he goes to Gnese's place?

THE CHEVALIER

Kind lady, wait. He will come soon.

LUÇIETA

Yes, Sir, I will wait for him.
 (I want to talk to this stranger,
 to spite him.)
(Starts walking up and down the stage.)

THE CHEVALIER

What's your name?

LUÇIETA

Luçieta, at your service.
 (To do such a thing to me?
 I cannot tolerate it). *(always walking)*

THE CHEVALIER

Luçieta?

LUÇIETA

What do you want?

THE CHEVALIER

Are you married?

LUÇIETA

No Sir.

THE CHEVALIER

Are you a miss?

ATTO PRIMO

LUÇIETA

Certo che qualcosa sarò.

IL CAVALIERE

Voglio venir da basso.

LUÇIETA

Chi lo tien?

(Il Cavaliere si ritira in locanda.)

LUÇIETA

(Vòi che 'l me senta, quel baron,
co 'l vien. Cossa xe sto impiantarme?)
(Dona Cate fa capolino da una finestrella.)

CATE

Oe, Luçieta?

(la sua testa scompare)

LUÇIETA

(Sì, sì, podé ciamarme...
Fina che no me sfogo,
no vago, se i me dà,
via da sto liogo.)

CATE *(uscendo di casa)*

Cossa fastu qua in strada?

LUÇIETA

(si getta nelle braccia della madre, piangendo)
Sto baron de marzèr...
xe passà... l'ò ciamà...
No! m'è gnanca aspetà...

CATE *(commossa)*

E ti pianzi per questo?

LUÇIETA

Siora sì...

CATE

El vegnarà de boto.

IL CAVALIERE *(dalla locanda)*

Eccomi qui.

LUÇIETA

Of course, I must be one of the two.

THE CHEVALIER

I long to reach you downstairs.

LUÇIETA

Who prevents you?

(The Chevalier enters the inn.)

LUÇIETA

(I want him to hear me, that cruel man, when he
comes. What do I have to lose?) *(Dona Cate
peeps out from a little window at the ground floor.)*

CATE

Hey, Luçieta?

(her head cannot be seen any more)

LUÇIETA

(Yes, yes, you can call me...
Until I do not vent,
I will not, if I am allowed,
go away from this place.)

CATE *(leaving the house)*

What are you doing out in the street?

LUÇIETA

(hurls into her mother's arms, crying)
The wicked milliner...
He passed by... I called him...
He did not even wait for me...

CATE *(moved)*

And are you crying for this?

LUÇIETA

Yes, mother...

CATE

He will show up all of a sudden.

THE CHEVALIER *(from inside the inn)*

Here I am.

ATTO PRIMO

CATE (*a Luçieta*)

Chi èlo sto sior?

LUÇIETA (*a Cate*)

Tasé.

IL CAVALIERE (*a Luçieta*)

Questa vecchia, chi è?

LUÇIETA

La xe mia mare.

CATE

Che 'l se meta i ociai,

se nol ghe vede:

no son vecia, paron, come 'l me crede.

IL CAVALIERE

Compatitemi, cara.

Ah! vostra figlia è una bellezza rara.

CATE

Lo so anca mi. La xe una bela puta.

E po, vardè: la me somegia tuta!

GNESE*(apparendo sull'altanella, al Cavaliere)*

Paron, sala. M'ò tolto

roba per quatro lire.

IL CAVALIERE (*con vivacità*)

Anche per trenta! Io faccio ognor

così! *(mostra la borsa)***GNESE**

Ma me l'ò tolta, e l'ò pagada mi.

Le pute veneziane le gà pensieri onesti,

e non le tolla roba dai foresti!

*(si ritira in casa)***IL CAVALIERE**

Questa non fa per me:

troppo eroina.

CATE (*to Luçieta*)

Who's this sir?

LUÇIETA (*to Cate*)

Be silent.

THE CHEVALIER (*to Luçieta*)

Who's this old woman?

LUÇIETA

She's my mother.

CATE

He'd better wear spectacles,

if he cannot see well:

I am not as old, Sir, as you may believe.

THE CHEVALIER

Forgive me, dear.

Ah! Your daughter is a rare beauty.

CATE

I know it too. She's a pretty girl. And then

look: she looks almost exactly like me!

GNESE*(appearing in the little terrace, to the Chevalier)*

Milord, come upstairs. I bought

goods for four liras.

THE CHEVALIER (*lively*)

Even for thirty! I always behave

like this! *(shows the purse)***GNESE**

But I bought it, and I paid for it.

Venetian girls have honest thoughts,

and do not accept gifts from strangers!

*(enters in the house)***THE CHEVALIER**

She's not good for me:

she's too inflexible.

ATTO PRIMO

(a Luçieta)

Via, fatevi servire.

LUÇIETA*No vòì gnente. (investendo Anzoleto, che esce dalla casa di Gnese)*No me vegnir darente,
toco de desgrazià, baron, furbazzo!**ANZOLETO**

A mi sto bel strapazzo?

A mi che gò rason de lamentarme?

LUÇIETATi gà rason che qua
non vòì sfogarme.

Ti me l'à da pagar.

ANZOLETO

Chi à da aver, à da dar.

CATE *(a Anzoleto)*

Zito! Vegni co nu.

ANZOLETOIn casa vostra no ghe vegno più!
*(parte furente)***IL CAVALIERE**

Via, l'amante è partito.

Prendete un anellino. Tenetelo, che è bello.

LUÇIETA *(bruscamente)*La reverizzo, e grazie de l'anelo.
*(entra in casa, senza prenderlo)***CATE**

La diga, sior foresto.

IL CAVALIERE

Che volete?

CATE

La me lo daga a mi.

(to Luçieta)

Come on, let me help you.

LUÇIETAI do not want anything. *(bumping into Anzoleto, who comes out from Gnese's house)*Don't come into my sight,
you miserable, wicked, rascal!**ANZOLETO**

Such a reproach to me?

To me, who have good reasons to complain?

LUÇIETAYou do not want to explain me
your reasons.

You shall pay for it.

ANZOLETO

Those who expect to have, must give.

CATE *(to Anzoleto)*

Be silent! Come with me.

ANZOLETOI will no longer come to your house!
*(leaves furious)***THE CHEVALIER**

Come, the lover has gone.

Take this little ring. Keep it, it is so beautiful.

LUÇIETA *(abruptly)*I thank you, and thanks for the ring.
*(enters at home, without accepting it)***CATE**

Give it to me, stranger.

THE CHEVALIER

What do you want?

CATE

Give it to me.

ATTO PRIMO

IL CAVALIERE

Brava: prendete.
 Datelo alla ragazza a nome mio.
 Vecchia da ben, mi raccomando.
 Addio. *(entra in locanda)*

CATE

Ih! no ghe dago gnente!
 No vôi che la se instizza.
 El sarà bonco me farò novizza!
*(Sorrìde, incamminandosi verso casa.
 Fermendosi presso la porta.)*

- [5] No son più una putela;
 no go quel che gaveva
 co gera zoveneta,
 ma ghe n'ò più de quatro
 che me aspetà. *(Entra in casa. Dona Pasqua
 esce di casa con la scopa.)*

PASQUA

- [6] Vôi scoar sto campiolo.
 El xe pien de scoasse.
 Sempre ste frasconasse
 le fa pezo dei fioi;
 le magna i garaguoì,
 le magna i biscoteli de Bologna,
 e tuto le trà zo ch'è una vergogna.
 Goi da scoar mi sola?
 Lasso che tuti pensa a casa soa,
 e no vôi per nissun fruar la scoa.
(va scopando davanti alla sua porta)

ORSOLA *(appare sul terrazzo della sua casa)*

Oe, disé, Dona Pasquà?... Dona Pasquà?..
 La xe sordeta, grama.

PASQUA

Chi me ciama?

ORSOLA

Zà che g'avé la scoa,

THE CHEVALIER

Good: take it.
 Give it to that girl on my behalf.
 Dear granny, I entrust myself to you.
 Farewell. *(enters in the inn)*

CATE

Ah! I won't give her anything!
 I don't want to add flame to fire. If he will be
 good to me, I will become his fiancée!
*(Smiles, walking back home.
 Stopping by the door)*
 I am no longer a girl;
 no longer have I as many as I had
 when I was young,
 but I have more than four of them
 waiting for me. *(Enters in the house. Dona
 Pasqua comes out her house with a broom.)*

PASQUA

I want to sweep this little square.
 It is full of garbage.
 Always these rash women,
 they are worst than men;
 they eat shellfishes,
 they eat Bologna dry chestnuts, and they throw
 everything on the street, in a shameful way.
 Should I be the only one who sweeps?
 I will leave each one think for their own door,
 and I will not sweep the street for the others.
(sweeps just in front of her door)

ORSOLA *(appears in the terrace of her house)*

Did you call, Dona Pasquà?... Dona Pasquà?..
 She's a little deaf, poor her.

PASQUA

Who's calling me?

ORSOLA

Since you are sweeping,

ATTO PRIMO

fème un servizio:
dène una netadina
qua davanti de nu.

PASQUA

Quelo che fazzo mi, fèlo anca vu.
(*continua a spazzare davanti a casa sua*)

ORSOLA

No ve faressi mäl, cara madona.

PASQUA

(Vardè che zentildona!
La val che se ghe fazza la massera.
Chi credela che sia, sta fritolera?)

ORSOLA

Slongar la scoa un tantin,
xela una gran fatiga?

PASQUA

Cossa?

ORSOLA

Me seu amiga?

PASQUA

Sì ben. Ma no vòì che ste frasche che sta
qua le me diga la serva
de la comunità.

ORSOLA

Via, via: gavé rason. Disé, fia mia,
dove xe vostra fia?

PASQUA

La xe de sora
che la laora.

ORSOLA

La xe una puta che me piase assae.

PASQUA

Dasseno la xe bona.
(*spazza da Orsola*)

pay a courtesy to me:
would you clean
also in front of our door?

PASQUA

You may well do what I am doing.
(*goes on sweeping in front of her house*)

ORSOLA

It would be no harm, dear Madame.

PASQUA

(See what a gentlewoman she is!
She wants me to be her housekeeper.
Who does she think to be, the fritter seller?)

ORSOLA

Reaching out here with your broom,
would it be such a hard task?

PASQUA

What?

ORSOLA

Are you a friend of mine?

PASQUA

Yes sure. But I do not want that the rash
women living here may say that I am
the servant of the community.

ORSOLA

Come on: you are right. Tell me, my dear,
where is your daughter?

PASQUA

She's upstairs
Attending at her duties.

ORSOLA

She's a girl I really like.

PASQUA

Truly she's kind.
(*sweeps at Orsola's*)

ATTO PRIMO

ORSOLA

No, no ve incomodè...

PASQUA (*spazzando sempre da Orsola*)

De quele non la xe, se me capì...

ORSOLA

Le xe una bona puta.

PASQUA

E per dir quel che xe, non la xe bruta.

ORSOLA

Caspita! La xe un fior!

PASQUA

N'è vero, fia?

(*spazza più forte*)**ORSOLA**

Basta, basta cussi.

Quando la marideu?

PASQUA

Grama! Magari...

Ma me capìu, fia mia? Fala danari.

ORSOLA

Qualchedun la torave senza gnente.

PASQUA

Cossa?

ORSOLA

Vegni de su da mi. Vòi che parlemo.

PASQUA

(Chi sa che co sofio no se giustemo?)

Vegno subito. Gnese?..

GNESE (*apparendo sull'altanella*)

Siora, m'aveu ciamà?

PASQUASì, fia mia. Vago qua
da sior' Orsola, sastu?**ORSOLA**

No, no, don't care...

PASQUA (*always sweeping at Orsola's*)

I don't really know, if you understand me...

ORSOLA

She is a honest girl.

PASQUA

And to speak truly, she's not unattractive.

ORSOLA

What! She's like a flower!

PASQUA

Isn't it true?

(*sweeps with more energy*)**ORSOLA**

That's enough, really.

When will she get married?

PASQUA

Poor her! If only...

But do you understand me? Lack of money.

ORSOLA

Someone will take her even without dowry.

PASQUA

What?

ORSOLA

Come upstairs. We will talk about it.

PASQUA(Who knows if we will find an agreement
with her son?) I am coming. Gnese?..**GNESE** (*appearing on the little terrace*)

Mother, have you called me?

PASQUAYes, my daughter. I go to see
Mrs. Orsola, is it fine?

ATTO PRIMO

Tornarò da qua un poco.
(fa dei segni d'intesa con Orsola)

GNESE

Sior' Orsola patrona.

ORSOLA

Sioria, fia mia.

PASQUA *(a Orsola)*

Cosa diseu? che toco!
(alzando gli occhi al cielo e così le mani aperte)

(Ah! poderla liogar!

Perché, per confessar

el mio pensier,

vorave destriganne,

perché dopo anca mi

vòi maridarme.

Mi ghe sento pocheto,

ma grazie al cielo son ancora in ton,

e fora de una recia,

tuto el resto xe bon!)

(Pasqua entra in casa di Orsola. Questa, che frattanto ha conversato con Gnese, la quale le ha mostrato dei «fiori da topé», che sta facendo, vedendo entrare Pasqua, saluta con un baciamento Gnese e si ritira anche lei.)

7 GNESE

Voria, mi, sposarme,

vorave, mi si;

ma po, co ghe penso,

me fa un certo senso,

el sangue se missia,

no so gnanca mi...

E po mi vorave

che tuti tasesse,

nissun savesse,

nissun ne vedesse...

I'll be back soon.

(she makes signs of agreement with Orsola)

GNESE

Madame Orsola.

ORSOLA

See you soon, my dear.

PASQUA *(to Orsola)*

What to say? How foolish! *(raising her eyes to heaven and with open hands)*

(Ah! If only I could marry her off!

Because, to reveal

my thoughts,

I would like to solve the situation,

since, afterwards, I would like

to get married too.

I can't hear well,

but, thanks to God, I keep quite well,

and, except for one ear,

all the rest is still fine!) *(Pasqua enters into the house of Orsola, who has in the meanwhile conversed with Gnese, who has shown her some fabric flowers that she is making. Having seen that Pasqua is entering, greets Gnese with a kiss on her hand and enters.)*

GNESE

I long to get married,

I long for it, yes;

but afterwards, when I think of it,

it makes me feel strange,

my blood runs cold,

I don't know...

And then I would like

that everyone stay in silence,

no one knew,

no one saw me...

ATTO PRIMO

no so gnanca mi.
 Se el fusse Zorzeto?
 Ma sì, benedeto,
 ma sì, bocoletto,
 mia stela, mia vita,
 Zorzeto, mi sì!...
 Ma po me vergogno,
 no gh'è sto bisogno,
 ma gnanca per sogno...
 e po me vergogno,
 no so gnanca mi...

8 **LUÇIETA** (*apparendo sulla sua altana*)
 Siora Gnese garbata.

GNESE

Cossa gaveu co mi?

LUÇIETA

Siora spusseta,
 lo savé che Anzoletto me vol ben,
 e in casa vel tirè quando che 'l vien?

GNESE

Mi a vegnir su la porta me vergogno.

LUÇIETA

Lassème star quel puto.

GNESE

Chi vel toca? Mi no, cara Luçieta.
 Vogio donarve un fior.

LUÇIETA

Magari!

(*chiamando*)

Oe, Zorzeto!

Gnese ve darà un fior, portèlo qua.

ZORZETO (*che è uscito dalla casa di Orsola, a Gnese*)

Volentiera, son qua. Vegno de suso?

I don't know.

What if he was Zorzeto?

Yes, blessed boy,

yes, the small bud,

my life, my star,

Zorzeto, yes!...

But then I feel ashamed,

there's no need,

but forget it...

And then I feel ashamed,

I don't know it...

LUÇIETA (*appearing on her terrace*)

Kind Gnese.

GNESE

What's the matter with you?

LUÇIETA

You snobbish, you know that
 Anzoletto loves me, and you drive him
 at your place when he comes?

GNESE

I am ashamed to come downstairs.

LUÇIETA

Keep off my boyfriend.

GNESE

And who means to touch him?

Not me, dear Luçieta. Accept a flower from me.

LUÇIETA

If only!

(*calling*)

Hey, Zorzeto!

Gnese will give you a flower, bring it here.

ZORZETO (*coming out from Orsola's house, to Gnese*)

Sure, I am here. Shall I come upstairs?

ATTO PRIMO

GNESE

Sior no. Calo el cestelo.
(cala il cestino in cui ha messo un fiore)

ZORZETO *(prendendo il fiore)*

Ma co belo!
 El somegia dasseno a chi l'à fato!

GNESE

Andè via, che sè mato!

LUÇIETA

Ti lo sprezzi?

ZORZETO

No me volé più ben?

GNESE

Che putelezzi!

ZORZETO

Ve degnèvi una volta de zioгар
 co mi a le bagatele.

GNESE *(spazientita)*

Eh via, che le xe cosse da putele...
 No ghe lo dè quel fior?

ZORZETO

Subito, siora.
(Cossa mai gogio fato?)

GNESE

Uh! mala grazia!
(si ritira in casa)

LUÇIETA

Zorzi, Zorzi, ghe vedo da lontan:
 culia la te vol ben.

ZORZETO

Giusto! una volta...

LUÇIETA

Anzi, più adesso.

GNESE

No thanks. I will lower the basket.
(lowers the basket in which she put a flower)

ZORZETO *(taking the flower)*

How beautiful it is!
 It really resembles the one who made it!

GNESE

Go away, are you crazy!

LUÇIETA

Don't you like it?

ZORZETO

Don't you love me anymore?

GNESE

You kiddies!

ZORZETO

Deign once to joke
 With my nonsense.

GNESE *(bothered)*

Come on, these are trifles...
 Aren't you going to give her that flower?

ZORZETO

Immediately, Madame.
(What may I have ever done?)

GNESE

Uh! How reluctantly!
(enters her house)

LUÇIETA

Zorzi, Zorzi, I see you from afar:
 that girl likes you.

ZORZETO

Right! One day...

LUÇIETA

Yet, more now.

ATTO PRIMO

Co la gera putela,
no la pensava miga a certe cosse.
Adesso la ghe pensa, e 'l se cognosse.

9 ZORZETO

Anca mi, se ò da dir la verità,
ghe vòl ben in t'un modo
che mai più l'ò provà.
Co la vardo cussi...
mi me par de cascar;
co la vedo vegnir...
mi me par de morir...
Per ela mi no so cossa faria,
mi lasso che i me daga,
che i me i copa!...
Ma trattarme cussi...
Anca vu capirè...
sì, me par anca a mi...
(si commuove)
perché proprio, Luçieta,
no son uso!.. *(piange piano)*

LUÇIETA

Povero pampalugo, vien de suso.
(Zorzeto s'avvia per entrare in casa di Luçieta)

ANZOLETO

(da sinistra in fondo, tagliandogli la strada)
Indrio, sior scartozzeto!

LUÇIETA

Che strambazzo!

ZORZETO

Cossa v'òl fato?

ANZOLETO

Indrio, che ve dago un sciafazzo!

ZORZETO

Ghe portava sto fior. Dèghelo vu.
(getta il fiore in terra)

When she was younger,
she did not think of such things.
Now she thinks of it, and it is evident.

ZORZETO

Me too, if I must tell the truth,
I love her in a way
That I never experienced before.
When I see her coming,
I feel like stumbling and falling;
when I see her coming...
I feel as if I am going to die...
I don't know what I would do for her,
I may be beaten,
I may be killed!...
But to treat me this way...
You may understand me...
Yes, it seems me...
(moved to tears)
Because, really, Luçieta,
I am not used to it!.. *(weeping)*

LUÇIETA

Poor silly man, come upstairs.
(Zorzeto is about to enter Luçieta's house)

ANZOLETO

(from the left, stepping in front of him)
Halt yourself, sonny!

LUÇIETA

What a mess!

ZORZETO

What's wrong with you?

ANZOLETO

Stay behind, or I will beat you!

ZORZETO

I was bringing her this flower. Give it her in
my stead. *(throws the flower away)*

ATTO PRIMO

ANZOLETO

A Luçieta sto fior?
Toco de desgrazià!
(lo piglia per il collo)

ZORZETO

Siora mare! i me dà!

ORSOLA *(dalla terrazza di casa sua)*
Cossa te fai, fio mio?

ANZOLETO *(lasciandolo)*

Sta santapepa
no voggio che'l ghe parla co Luçieta!

ZORZETO

Cossa m'importa a mi?

ORSOLA

Zà per culia,
sempre se cria.

LUÇIETA

Brava! per quel pissoto!
Che no ghe sia de meglio in sto paese?
Vardè che fusto! Ghe lo lasso a Gnese.

GNESE *(dalla sua altanella)*

Cossa parlèu de mi?

LUÇIETA

Coss'è, patrona,
seu vegnìa fora perchè gh'è Anzoletto?

ORSOLA

Vardève vu, fraschetta!

CATE *(dalla porta di casa sua)*

Oe, no stè a strapazzar
la mia Luçieta,
che no la xe de quele...

GNESE

Le altre, cara siora, cossa xe?

ANZOLETO

This flower to Luçieta?
You wretched man!
(grabs him by the collar)

ZORZETO

Mother! He beats me!

ORSOLA *(from the terrace of her house)*
What are you doing, my son?

ANZOLETO *(leaving him)*

This dumb fellow,
I don't want him to talk to Luçieta!

ZORZETO

What do I care for her?

ORSOLA

If it was for her,
She'd always shout.

LUÇIETA

Bravo! For that guy! Isn't there anyone more
good-looking in this place? See what a hunk!
I willingly leave him to Gnese.

GNESE *(from her little terrace)*

Are you talking about me?

LUÇIETA

What's going on, Madame,
are you coming out because Anzoletto is here?

ORSOLA

Speak for yourself, coquette!

CATE *(from her doorstep)*

Hey, do not reproach
my dear Luçieta,
for I don't know why...

GNESE

Dear Madame, what about the others?

ATTO PRIMO

CATE

Tasi, che ti à bon taser.

GNESE

Oh! no son mica muta.

PASQUA (*dalla porta della casa di Orsola*)

Cossa voressi dir de la mia puta?

CATE

Tasé, che la ghe sente.

CAVALIERE (*venendo dalla locanda*)

Sento gridar. Si può saper perché?

ANZOLETOLa diga, sior:
su quella puta galo pretension?
(*indicando Luçieta*)**IL CAVALIERE**

Niente affatto.

[10] Io per tutte le donne ho del rispetto.Mi piace l'allegria
godo la compagnia,
e la pace è divina purchessia.
Perché crucciarsi,
donnine care?La vita è un attimo:
lasciate andare.

Ci sono i crucci?

Ebben, si sa.

Il callo pesto?

E chi non l'ha?

Prendete in ridere,
la vita è facile.Suvvia! godiamoci
il Carneval!(*accenna un balletto e tutti l'assecondano*)**[11] LUÇIETA**

Gnese, quel fior me l'àstu donà ti?

CATE

Be silent, it's better for you.

GNESE

Oh! I am not dumb, indeed.

PASQUA (*on the doorstep of Orsola's house*)

What have you to complain about my daughter?

CATE

Be silent, she might hear us.

THE CHEVALIER (*coming from the inn*)

I hear shouting. What's the matter?

ANZOLETOSpeak truly, Sir:
have you designs on her?
(*pointing at Luçieta*)**THE CHEVALIER**

Not at all.

Io respect all the women.

I like the joy,
I enjoy good company,
but peace is the greatest gift.
Why to get troubled,
sweet girls?Life lasts a moment:
take it easy.

Are there worries?

Well, of course.

Steps on toes?

And who's not?

Take it easy,
life is fun.Come on! Let's enjoy
the Carnival! (*sketches out few dance steps*
and slowly all the others follow him)**LUÇIETA**

Gnese, is it you who gave me that flower?

ATTO PRIMO

GNESE

Mi l'ò donà, sior sì.

ANZOLETO

(Sarà, ma mi son stufo.

Zo, basta: o dentro o fora.

Me la sposo stasera in mia malora!)

CATE (*che l'ha udito*)Tiò un baso! (*lo prende per mano e se lo tira in casa*)**LUÇIETA**

O Dio! L'anelo stasera el me darà!

(*si ritira in casa*)**ORSOLA**

Zorzi, vienstu de suso?

ZORZETO

Siora sì. Siora Gnese patrona.

(*entra in casa, mentre Orsola si ritira*)**GNESE**

Via, vegniù, siora mare?.. Siora mare?..

PASQUA

Vegno. T'ò da parlar.

GNESE

Patron.

IL CAVALIERE

Ragazza, addio.

GNESEGhe faccio un repeton. (*si ritira in casa*)**IL CAVALIERE** (*a Pasqua, che s'avvia verso casa*)Ditemi, un repeton
che vuol dire?**PASQUA** (*che non lo sente*)

Patron.

IL CAVALIERE

Ditemi, che vuol dire un repeton?

GNESE

Yes, I gave it to you, indeed.

ANZOLETO

(That may be so, but I am fed up.

Now, I had enough: take it or leave it.

I will marry her tonight, I will!)

CATE (*having heard him*)I kiss you! (*she takes his hand and let him enter*)**LUÇIETA**

Oh God! He will give me the ring tonight!

(*enters*)**ORSOLA**

Zorzeto, would you come in?

ZORZETO

Yes, Madame. Miss Gnese.

(*enters, while Orsola retires herself*)**GNESE**

Mother, are you coming?.. Mother?..

PASQUA

Here I am. I have to talk to you.

GNESE

Yes, please.

THE CHEVALIER

Miss, farewell.

GNESEI make a curtsy to you. (*enters her house*)**THE CHEVALIER** (*to Pasqua, who's going home*)Tell me, what does it mean
a curtsy?**PASQUA** (*not hearing him*)

Yes sir.

THE CHEVALIER

Tell me, what does it mean a curtsy?

ATTO PRIMO

PASQUA

Vuol dir un bel saluto.
 Ghe lo faccio anca mi.
 L'è tanto belo:
 no vòì farghelo a altri: solo a elo.
(gli fa un goffo inchino ed entra in casa)

IL CAVALIERE

Oh, son pur obbligato
 a chi un sì bell'alloggio
 m'ha trovato.
 Nol cambiarei con un
 palazzo augusto.
 Ci ho con gente simil
 tutto il mio gusto.

GASPARINA *(esce di casa)*

Che 'l diga quel che 'l vol zto mio
 zior barba;
 lu coi libri el zavarìa,
 e mi vogio ciapar un poco d'aria.
 Andarò da mia zantola
 che zé poco lontana. *(s'incammina con grazia)*

IL CAVALIERE

(Ecco la giovine che ho veduto da prima.)

GASPARINA

(Oh, vèlo qua, quel zior!)

IL CAVALIERE

(Mi par bellissima.)
(s'avvicina a Gasparina) Servitore di lei.

GASPARINA

Zerva umilizzima.

IL CAVALIERE

(Che vezzoso parlar!)

GASPARINA

(Vogio in caza tornar.)
(s'accosta alla sua casa)

PASQUA

It is a nice way of greeting.
 I make a curtsy to you as well.
 You are so handsome:
 I won't make it to anyone else: only to you.
(makes an awkward curtsy and enters)

THE CHEVALIER

Oh, I am very grateful
 to those who suggested me
 this beautiful inn.
 I would not change it
 for a noble palace.
 I really have lot of fun
 with this nice people.

GASPARINA *(coming out of her house)*

Let my uncle say what he likes,
 my dear uncle;
 he's always with his books,
 and I want to catch some fresh air.
 I will go to see my godmother who lives
 in the nearby. *(starts to walk gracefully)*

THE CHEVALIER

(Here's the young lady whom I saw before.)

GASPARINA

(Oh, see who's coming, that sir!)

THE CHEVALIER

(She looks so beautiful.)
(getting closer to Gasparina) At your service.

GASPARINA

I am your humble servant.

THE CHEVALIER

(What a kind speaking!)

GASPARINA

(I want to go back home.)
(reaches her house)

ATTO PRIMO

IL CAVALIERE

Rigorosissima meco siete così?

GASPARINA

Zerva umilizzima.

IL CAVALIERE

Io sono un cavaliere,
egli è ver, forestiere;
ma per le donne
ho sentimenti onesti.

GASPARINA

(Oh! che i me piazze
tanto zti forezti!)

IL CAVALIERE

Aggraditeli almen.

GASPARINA

Zerva umilizzima.

IL CAVALIERE

Lasciam le cerimonie. Favorite.
Siete zitella?

GASPARINA

Non lo zo, dazzeno.

IL CAVALIERE

Nol sapete? Tal cosa
io non comprendo.

GASPARINA

Zto nome de zitella io non l'intendo.

IL CAVALIERE

Fanciulla voglio dir.

GASPARINA

Non zo capirla.
Ze zon puta?

IL CAVALIERE

Così.

THE CHEVALIER

Are you so uncomfortable with me?

GASPARINA

I am your humble servant.

THE CHEVALIER

I am a noble man,
it is true, a stranger;
but for the women,
I have honest feelings.

GASPARINA

(Oh! For I like so much
these strangers!)

THE CHEVALIER

Appreciate it at least.

GASPARINA

I am your humble servant.

THE CHEVALIER

Stop pleasantries, please.
Are you a miss?

GASPARINA

I don't know, really.

THE CHEVALIER

Don't you know it? I cannot understand
such a thing.

GASPARINA

I don't understand the word miss.

THE CHEVALIER

I want to say a maiden.

GASPARINA

I don't understand.
If I am a missy?

THE CHEVALIER

Yes.

ATTO PRIMO

GASPARINA

Per ubidirla.

IL CAVALIERE

Troppo gentile.

Avete i genitori?

GASPARINANo l'intende, n'è vero,
tropo el noztro parlar?**IL CAVALIERE**

Così e così.

GASPARINA

Me zavarò zpiegàr.

Mio padre zono morto,
e la mia genitrice ancora ezza.
M'intendela?**IL CAVALIERE**

Bravissima. Voi parlate assai ben.

GASPARINA

Zerva umilizzima.

IL CAVALIERE

Ma chi avete con voi?

GASPARINATengo, zignore,
un altro genitore.**IL CAVALIERE**

Un altro padre?

GASPARINAOh, zior no, cozza dizelo?
Gò un barba.**IL CAVALIERE**

Un barba?

GASPARINA

Adezzo che ghe penza: un zio,

GASPARINA

At your service.

THE CHEVALIER

That's too kind of you.

Do you live with your parents?

GASPARINAYou do not understand our language well,
don't you?**THE CHEVALIER**

So and so.

GASPARINAI will try to explain myself.
My father died,
and my mother died as well.
Have you understood me?**THE CHEVALIER**

Bravo! You speak very well.

GASPARINA

I am your humble servant.

THE CHEVALIER

But who's living with you?

GASPARINAI have, Sir,
another relative.**THE CHEVALIER**

A second father?

GASPARINAOh, no Sir, what are you saying?
I live with my uncle.**THE CHEVALIER**

An uncle?

GASPARINA

Thinking over it: an uncle,

ATTO PRIMO

che zé quel che comanda e zta con io.

IL CAVALIERE

Ora capisco. Brava.

Ma questo zio non vi marita ancora?

GASPARINA

Zono un poco a bon'ora.

IL CAVALIERE

È ver, voi siete ancora giovanissima,
ma graziosa però.

GASPARINA

Zerva umilizzima.

IL CAVALIERE

Voi avete una grazia che innamora.

GASPARINA

Zélo più ztà a Venezia?

IL CAVALIERE

Questa è la prima volta.

GASPARINA

El vedarà
ze ghe zé del buon guzto in zta cità.

IL CAVALIERE

Lo capisco da voi.

GASPARINA

Non fo per dire,
ma pozzo comparire. Me capizzela?

IL CAVALIERE

Sì, che vi capisco.

GASPARINA

Quando ch'io voggio zo
parlar tozcana,
che no par che zia
gnanca veneziana.

IL CAVALIERE

Avete una pronuncia ch'è dolcissima.

who takes decisions for me and lives with me.

THE CHEVALIER

Now I understand. Good. But isn't your uncle
thinking about your marriage?

GASPARINA

I am still too young.

THE CHEVALIER

It is true, you are still very young,
but you are so pretty.

GASPARINA

I am your humble servant.

THE CHEVALIER

You have an enchanting allure.

GASPARINA

Have you been in Venice before?

THE CHEVALIER

This is my first time.

GASPARINA

You shall see
we have good taste in this town.

THE CHEVALIER

I understand it by looking at you.

GASPARINA

Not just to say it,
but I can pretend. Do you understand me?

THE CHEVALIER

Yes I understand you.

GASPARINA

If I like, I can
speak Tuscan dialect,
and you would not even say
that I am from Venice.

THE CHEVALIER

You have a very sweet pronunciation.

ATTO PRIMO

Voi parlate assai bene.

GASPARINA

Obligatizzima.

IL CAVALIERE

E quell'aria!

GASPARINA

La diga, m'alo vizto
a caminar?

IL CAVALIERE

Un poco. Fatemi la finezza,
voi passeggiate che a vedervi
io resto.

GASPARINA

Védela, zior foresto:
una volta ze andava
cuzzi, cuzzi, cuzzi; (*cammina con gravità*)
adezzo ze va via
cuzzi, cuzzi, cuzzi. (*cammina disinvolta*)

IL CAVALIERE

Brava in ogni maniera.

GASPARINA

Vado da ziora zantola.

IL CAVALIERE

V'accompagno.

GASPARINA (*rifiutando*)

Li zono obligatizzima.
Non vogio che il zignor
venga con io,
perchè ò paura del zior barba zio.

IL CAVALIERE (*vivacemente*)

Egli qui non vi vede e non sa nulla.

GASPARINA

Una puta fanciulla

You speak very properly.

GASPARINA

Thank you so much.

THE CHEVALIER

And your look!

GASPARINA

Tell me, have you seen me
walking?

THE CHEVALIER

A little bit. Do me a favour,
walk, and I stay here
looking at you

GASPARINA

See, mister stranger:
once I used to walk
this way, this way; (*walks awkwardly*)
now I just go
so and so. (*walks nonchalantly*)

THE CHEVALIER

Very good in both ways.

GASPARINA

I go to pay visit to my godmother.

THE CHEVALIER

I'll come with you.

GASPARINA (*refusing*)

I am very grateful.
But I do not want that Your Lordship
comes with me,
because I am afraid of my uncle.

THE CHEVALIER (*jauntily*)

He cannot see you and won't know anything.

GASPARINA

A good girl

ATTO PRIMO

deve, ancor non veduta,
aricordarzi che è fanciulla e puta.

IL CAVALIERE

Non volete onorarvi?

GASPARINA

La prego dizpenzarmi.

IL CAVALIERE

Ritonerete presto?

GASPARINA

Ritonerò a diznare.

M'intende?

IL CAVALIERE

Sì, capisco:
ritonerete a pranzo.

GASPARINA

Zi, a pranzare.

IL CAVALIERE

Non mi private della grazia vostra.

GASPARINA

Ella è padrone della grazia noztra.

IL CAVALIERE

Andate pur. Non vi trattengo più.

GASPARINA

Zerva. *(s'inchina)*

IL CAVALIERE

Madamigella. *(s'inchina)*

GASPARINA

Addio, monzù.

(Esce da destra, mentre il Cavaliere esce da sinistra. Prima di uscire si voltano. Il Cavaliere le fa un baciamento, al quale Gasparina risponde.)

CALA LA TELA

must, even if unseen,
remember that she is young and chaste.

THE CHEVALIER

Don't you want to honour me?

GASPARINA

I beg you to excuse me.

THE CHEVALIER

Will you come back soon?

GASPARINA

I'll be back for lunch.

Do you understand me?

THE CHEVALIER

Yes, I understand:
you'll be back for lunchtime.

GASPARINA

Yes, for lunch.

THE CHEVALIER

Don't deprive me of your gracefulness.

GASPARINA

You are the owner of my gracefulness.

THE CHEVALIER

Go now. I won't keep you any longer.

GASPARINA

Thank you. *(bows at him)*

THE CHEVALIER

Mademoiselle. *(bows at her)*

GASPARINA

Goodbye, sir.

(Leaves from the right, while the Chevalier leaves from the left. Before leaving, they turn at each other. The Chevalier gives her a kiss on the hand, and Gasparina returns it.)

THE CURTAIN DROPS

ATTO SECONDO

12

ATTO SECONDO

All'alzarsi della tela, sono in scena Cate, Pasqua, Orsola, Luçieta, Gnese e Zorzeto, tutti intorno ad un tavolino, chi in piedi, chi seduto, e litigano per spartirsi alcuni mucchi di cruschetto che troneggiano sul tavolino.

13 TUTTI

I mucchi i vòl far mi!
 I faccio mi!
 Sior no!
 Sior sì!
 Sior no!
 A monte!

FABRIZIO *(uscendo sul poggiolo della sua casa, con un libro in mano, inviperito)*

Che è questo strepito,
 questo strillar?
 Donne del diavolo,
 basta, per Dio!

CATE

Oh, oh! In campiolo
 non se pol zio gar?

FABRIZIO

Vi mando via!

TUTTI

Certo, seguro!

(si mettono a ballare)

Volemo zio gar! Volemo star qua!
 Volemo star qua! Volemo zio gar!

FABRIZIO

O state zitte, o vi farò pentir!

TUTTI

Volemo star qua! Volemo zio gar!

ACT TWO

When the curtain rises, Cate, Pasqua, Orsola, Luçieta, Gnese and Zorzeto are on the stage, all around a table, some of them standing, others sitting, and they fight to share some piles of bran on the table.

ALL

I want to make the piles!
 I will do them!
 No dear!
 Yes dear!
 No dear!
 In piles!

FABRIZIO *(appearing on the balcony of his house, holding a book, very angry)*

What's all this noise,
 all this mess?
 Wicked women,
 stop it, for God's sake!

CATE

Oh, oh! Can't we play
 in this little square?

FABRIZIO

I send you all away!

ALL

Yes, for sure!

(they begin to dance)

We want to play! We want to stay here!
 We want to stay here! We want to play!

FABRIZIO

Either you stay in silence, or you will repent!

ALL

We want to stay here! We want to play!

ATTO SECONDO

Volemo zioogar! Volemo star qua!

FABRIZIO

So io quel che farò!

TUTTI (*ridendo*)

Oh! oh! oh! oh!

FABRIZIO

Ad uom d'onor così si fa?

TUTTI (*ridendo*)

Ah! ah! ah! ah!

FABRIZIO

Tacer non sanno!

Chi le taglia a fette?

TUTTI (*ridendo*)

Ah! ah! ah! ah!

FABRIZIO

Che siate maledette!

*(Scaraventa il libro sul tavolino e si ritira.
Il cruschello si sparpaglia in istrada e tutti
si buttano in terra, gridando e ridendo,
cercando i soldini mescolati col cruschello.)*

TUTTI

Ah!.. I bezzi!.. i bezzi! (*Il Cavaliere entra da sinistra e Anzoletto da destra.*)

IL CAVALIERE

Ma cos'è stato?

Che è accaduto di male?

CATE

Gnente afato.

Se zioitava a la sémola.

IL CAVALIERE

Che diavolo di gioco!

Credea che andasse

la contrada a fuoco.

We want to play! We want to stay here!

FABRIZIO

I know well what I am going to do!

ALL (*laughing*)

Oh! oh! oh! oh!

FABRIZIO

Thus you reply to a man of honor?

ALL (*laughing*)

Ha! ha! ha! ha!

FABRIZIO

They cannot be silent!

Shall I make mincemeat of them?

ALL (*laughing*)

Ha! ha! ha! ha!

FABRIZIO

Wicked you all!

*(Throws the book on the table and turns in. The
bran is scattered in the street and they all throw
themselves on the ground, shouting and laughing,
looking for the coins mixed with the bran.)*

ALL

Ah!.. the coins!.. the coins! (*The Chevalier
enters from the left and Anzoletto from the right.*)

THE CHEVALIER

What happened?

What went wrong?

CATE

Nothing at all.

We were just playing with the bran.

THE CHEVALIER

What a game!

I thought that the whole neighborhood
was on fire.

ATTO SECONDO

LUÇIETA

Anzoletto, tre soldi!

ANZOLETO

Sempre in strada!

Basta: la xe finia. Vardè.

(le mostra l'anello)

LUÇIETA

L'anelo!

LE DONNE

Ma co belo, co belo!

(El sbisega, el slùsega

in fondo al cuor...

O caro anelo, ti xe un amor...)

GNESE

E mi? Quando?

ORSOLA

Co sarà tempo.

GNESE

Ma quando?

ORSOLA

Co mio fio

sarà vostro mario...

GNESE

Oh! me vergogno...

(Si volta per vergogna, mentre Zorzeto gongola.)

IL CAVALIERE

Ed io, che faccio qui,

negletto e solo?

ANZOLETO

Cossa gh'intrelo lu?

LUÇIETA

Oe, siora mare,

se Anzoletto el tolesse per compare?

LUÇIETA

Anzoletto, three coins!

ANZOLETO

Always in the street!

That's all: the game is over. Look.

(shows her the ring)

LUÇIETA

The ring!

THE WOMEN

How beautiful, how beautiful!

(It dazzles and shines

in the heart...

Dear ring, you are lovely...)

GNESE

And me? When?

ORSOLA

Time will come.

GNESE

But when?

ORSOLA

When my son

will become your husband...

GNESE

Oh! I am ashamed...

(The turns ashamed, while Zorzeto is overjoyed.)

THE CHEVALIER

And I, what am I doing here,

all alone?

ANZOLETO

What has he got to do with us?

LUÇIETA

Dear mother,

what if Anzoletto chooses him as a witness?

ATTO SECONDO

ANZOLETO (*che ha sentito*)

Benon! che co le nozze xe finie
no gavarò el compare per i pie!

LUÇIETA

Diseghelo.

CATEL'è fata. (*s'apparta col Cavaliere*)**PASQUA**

(Tolè su: dona Cate
un de sti di la se pol maridar,
e mi ancora do ani ò da spetar.)
(*Gnese e Zorzeto, udendo, fanno facce deluse.*
Il Cavaliere, felice della proposta di Cate,
s'incammina verso Anzoletto e Luçieta.)

IL CAVALIERE

Ma è un onor ch'io ricevo!

TUTTI

Bravo!

LUÇIETA

Puti,
voleu che femo
un garanghelo?

IL CAVALIERE

E che andate pensando?
E che state tra voi garanghellando?
Il compare son io,
e a tutti il desinar lo vo' far io!

LUÇIETA

Bravo!

TUTTI

Viva el compare!

IL CAVALIERE (*a Sansuga, che è frattanto
apparso sulla soglia della locanda*)
Cameriere!

ANZOLETO (*having heard*)

Very well! So once the celebration is over,
I won't have my witness around!

LUÇIETA

Tell it to him then.

CATEIt's done. (*aside with the Chevalier*)**PASQUA**

(See how things are: Cate
can marry her daughter off one of these days,
and I shall have to wait for two years.)
(*Gnese and Zorzeto, hearing her, make disap-
pointed faces. The Chevalier, happy for Cate's
proposal, walks towards Anzoletto and Luçieta.*)

THE CHEVALIER

It's a great privilege for me!

ALL

Bravo!

LUÇIETA

Friends,
do you want to organize
a party?

THE CHEVALIER

What are you talking about?
What are you joking?
I am the witness,
and I will offer the lunch to all of you!

LUÇIETA

Good!

ALL

Long live the chevalier!

THE CHEVALIER (*to Sansuga, who in the meanwhile
has shown up in front of the door of the inn*)
Waiter!

ATTO SECONDO

LUÇIETA (*interrompendo il Cavaliere che stava per ordinare*)
Spetè. Comando mi.

(*a Sansuga*)

- [14] Volemo i risi co la castradina,
e dei boni caponi e de la carne,
e un rosto de vedèlo e del salà,
e del vin dolçe e bon, e che la vaga,
e fè pulito che 'l compare paga.

ORSOLA

E mi farò le fritole.

LUÇIETA

Se sa.

ORSOLA

Ma sior compare me le pagarà.

TUTTI

E del pan tondo da poder tociar,
de la minestra da poder fragiar,
del figà de vedèlo,
una lengua salada,
quatro fete rostie de sopressada,
de le çervele tenere,
e del vin dolçe e bon, e che la vaga!

LUÇIETA

E fè pulito!

TUTTI

Che 'l compare paga!
(*Sansuga entra in locanda. Gasparina è frattanto entrata da destra e si ferma scandalizzata.*)

GASPARINA

Cozza zé zto zuzzuro?

IL CAVALIERE

Oh! madamina.

LUÇIETA (*interrupting the Chevalier who was about to order*)

Wait. I'll order the meal.

(*to Sansuga*)

We want the rice with kidneys,
capons and meat,
and a roast beef and salami, and sweet good
wine, and whatever one may wish, and plenty
of everything for it is the witness to pay.

ORSOLA

And hash browns.

LUÇIETA

Of course.

ORSOLA

The witness offers.

ALL

And a round loaf to slice,
some soup to gulp down,
and calf's liver,
one salted tongue,
some slices of headcheese,
some tender brains, and sweet good wine,
and whatever one may wish!

LUÇIETA

And plenty of it!

ALL

For it is the witness to pay!
(*Sansuga enters the inn. Gasparina enters from the right and halts embarrassed*)

GASPARINA

What is all this mess?

THE CHEVALIER

Oh! Mademoiselle.

ATTO SECONDO

LUCIETA

Son novizza,
disnemo in compagnia.

IL CAVALIERE

Favorite voi pure.

GASPARINA

Oh, no dazzeno.
Ella za, zignor mio,
che ziamo dipendente da mio zio.

LUCIETA

Cossa disela?

GASPARINA

Zente grama! no le capizze
gnente, gnente.

IL CAVALIERE

L'inviterò io stesso.

GASPARINA

Ui, monzù.

LUCIETA

O cara!

CATE

O che te pustu!

GASPARINA

Done, dizé: no l'intendé el franzeze?

ORSOLA

Caspita, siora sì!

LUCIETA

Oh! lo so dir: uì!

GASPARINA

(La zenta, zior monzù:
la prego dezpenzarme,
perché mi con cuztie
no vôi zbazzarme.)

LUCIETA

I am the bride-to-be,
we shall have lunch all together.

THE CHEVALIER

Join us for lunch.

GASPARINA

Oh, really not.
You know, Sir,
that I must obey to my uncle.

LUCIETA

What is she saying?

GASPARINA

Miserable people! They know
nothing at all.

THE CHEVALIER

I will invite her.

GASPARINA

Oui, monsieur.

LUCIETA

O dear!

CATE

What must I hear!

GASPARINA

Tell me, women: don't you speak French?

ORSOLA

Good havens, yes!

LUCIETA

Oh! I can say: oui!

GASPARINA

(Listen, dear Monsieur:
I beg you to excuse me,
because I don't want
to have nothing to do with them.)

ATTO SECONDO

IL CAVALIERE

Peccato!

LUCIETA (*alle altre donne*)

(Oe, procuremo che la vegna co nu,
che ridaremo.)

[15] TUTTE LE DONNE (*a Gasparina*)

Ve femo reverenza,
madama Gasparina;
mo via, fène sta grazia;
vegna a disnar co nu.
Ghe mancarave 'l sal,
nol saria carneval
senza de vu.

Ve femo reverenza,
no podemo star senza;
ve demo el cao de tola,
vegna a disnar co nu.

GASPARINA

Zerto, che ze vegnizze
quel pozzo zaria mio,
ma no pozzo vegnir
zenza del zignor zio.
Vol dir barba, zavé?

*(Sulla porta di casa appare Fabrizio e vi si
ferma. Gasparina si avvede di lui.)*

Eco el zior barba zio.

IL CAVALIERE (*a Fabrizio*)

Servitore divoto.

FABRIZIO (*rispondendo sgarbatamente*)

Padron mio.

(a Gasparina)

Cosa si fa qui in strada?

GASPARINA

(Via, che 'l taza.

THE CHEVALIER

What a pity!

LUCIETA (*to the other women*)

(Hey, let's make her join us,
for we'll have fun.)

ALL THE WOMEN (*to Gasparina*)

We make a curtsy to you,
Madame Gasparina;
come, do us the favor;
stay for lunch with us.
It would be as if salt was missing,
it would not be Carnival
without you.

We make a curtsy to you,
we cannot be without you;
you shall sit at the head of the table,
stay for lunch with us.

GASPARINA

Of course, if I came
that place would be mine,
but I cannot come
without my uncle.
My uncle, you know?

*(Fabrizio appears on the doorway and
stands. Gasparina sees him.)*

Here is my uncle.

THE CHEVALIER (*to Fabrizio*)

Your devout servant.

FABRIZIO (*answering unpolitely*)

You're my master.

(to Gasparina)

What's going on here in the street?

GASPARINA

(If only he could stop talking.

ATTO SECONDO

Me faralo nazar?)

FABRIZIO

Subito in casa.

IL CAVALIERE

Fate torto, signore,
alla nipote vostra ch'è onestissima.

FABRIZIO (*a Gasparina*)

Non vel fate più dir.

GASPARINA (*al Cavaliere*)

Zerva umilizzima.

FABRIZIO (*impaziente*)

Via...

GASPARINA

La zcuzi.

IL CAVALIERE

Mi spiace.

GASPARINA

Ghe zon zerva.

FABRIZIO (*caricatureggiandola*)

Un po' di più!...

IL CAVALIERE

Servo, madamigella.

GASPARINA

Addio, monzù.

(*entra in casa*)

FABRIZIO

(Ho capito.)

IL CAVALIERE

Signor...

FABRIZIO

Schiavo divoto.

E voi, donne insolenti...

Shall I make him smell it out?)

FABRIZIO

Go immediately at home.

THE CHEVALIER

Sir, you wrong
your nephew, who's a very honest girl.

FABRIZIO (*to Gasparina*)

Don't make me say it twice.

GASPARINA (*to the Chevalier*)

Your humble servant.

FABRIZIO (*impatently*)

Go...

GASPARINA

Excuse me.

THE CHEVALIER

I am sorry.

GASPARINA

I am a servant.

FABRIZIO (*mocking her*)

A little bit more!...

THE CHEVALIER

Your servant, Mademoiselle.

GASPARINA

Goodbye, Monsieur.

(*enters*)

FABRIZIO

(I have understood.)

THE CHEVALIER

Sir...

FABRIZIO

Your devout servant.

And you, insolent women...

ATTO SECONDO

LE DONNE

Coss'è sto strapazzarne?
 Coss'è sto desprezzarne?
 Coss'è sta vilania?
 Vardè! Senti!

FABRIZIO

No. Vado via!
(Entra in casa. Tutti ridono.)

IL CAVALIERE

Be, la rivedo poi.
 Andiamo intanto, e mangeremo noi!
(entra in locanda)

TUTTI

A tola! a tola! Dài!.. E che la vaga!
 Femo pulito, che 'l compare paga!
(S'avviano verso la locanda, prima di tutti Gnese, che ha preso Orsola a braccetto.)

ZORZETO *(cercando prendere la mano di Gnese)*
 Gnese...

GNESE

Sior no!
(Entra in locanda con Orsola. Anzoleto vorrebbe prender per mano Luçieta, ma Cate glielo impedisce prendendolo a braccetto. Così fa Pasqua con Zorzeto che vorrebbe seguire Gnese.)

CATE E PASQUA

Sior no!
 La madona so mi.
(dondolandosi golosamente)
 Uh! ninarme anca mi
 con un novizzo vigin cussi!
(entrano in locanda con Zorzeto ed Anzoleto)

LUÇIETA

Anzoleto, Anzoleto!..
 Ah! sento proprio

THE WOMEN

What's this reproaching?
 What's this scorning?
 What's this insolence?
 Watch! Got it!

FABRIZIO

No. I leave!
(Enters. Everyone laughs.)

THE CHEVALIER

Well, I shall see her later.
 Let's go, and we will eat!
(enters the inn)

ALL

Take it! Take it! Come on!.. whatever one may wish! Let's devour everything, for it's the witness to pay! *(They all walk towards the inn, first of all Gnese, arm in arm with Orsola.)*

ZORZETO *(trying to take Gnese by the hand)*
 Gnese...

GNESE

No Sir!
(Enters the inn with Orsola. Anzoleto would like to take Lucietta by the hand, but Cate prevents him taking him by the arm. So does Pasqua with Zorzeto who would follow Gnese.)

CATE AND PASQUA

No sir!
 I am the Mistress.
(swinging eagerly)
 Uh! If only I could swing too
 With my fiancé so close to me!
(enter the inn with Zorzeto and Anzoleto)

LUÇIETA

Anzoleto, Anzoleto!..
 Ah! I really feel

ATTO SECONDO

che 'l mio cuor s'impizza:
 aliegra magnarò che son novizza!
*(Entra in locanda ballando, mentre sulla
 terrazza appare Sansuga che, impaziente, fa degli
 atti di sollecitamento verso la calle di destra.)*

BALLETTTO

*(Il Cavaliere esce dalla locanda senza cappello
 e senza spada. Si fa vento col fazzoletto ed è
 tutto acceso in viso e un po' brillo.)*

IL CAVALIERE

Uff! Non ne posso più...
 Mi duole il capo. Che grida!
 Che allegria!...
 La testa ho calda, e va' che quel
 buffone mi dia soddisfazione.
(batte alla porta della casa di Fabrizio)
 Oh! di casa!
(Gasparina esce sul poggiolo.)

IL CAVALIERE *(salutandola)*

Signora.

GASPARINA

Ma cozza vorla?
 El vaga via in bon'ora.

IL CAVALIERE

Domando il signor zio.

GASPARINA

Oh! ze 'l zavezze!
 Ma non pozzo parlar...
 Zon zfortunada...
(mostra di ritirarsi, poi ritorna)
 El m'à dito cuzzi...

IL CAVALIERE

Non v'esponete

that my heart throbs:
 I will eat happily for I am the bride-to-be!
*(Enters the inn dancing, while Sansuga
 peeps out in the terrace, waving impatiently
 towards the alley on the right side.)*

BALLET

*(The Chevalier comes out of the inn without
 the hat and the sword. He fans himself with a
 handkerchief red in his face and a little tipsy.)*

THE CHEVALIER

Phew! I cannot stand it any longer...
 My head is aching. Those shouts!
 What happiness!...
 My head is hot, and I will get
 satisfaction from that clown.
(knocks at the door of the house of Fabrizio)
 Hey! Anybody in!
(Gasparina appears on the balcony.)

THE CHEVALIER *(greeting her)*

Madame.

GASPARINA

What do you want?
 Go immediately away.

THE CHEVALIER

I came looking for your uncle.

GASPARINA

Oh! If only you knew!
 But I cannot speak...
 I am very unlucky...
(makes to enter, then turns back)
 He told me so...

THE CHEVALIER

Don't take risks

ATTO SECONDO

per causa mia.

GASPARINA

Oh, vago via.

(come sopra)

La zenta: vogio dir zta cozza zola:

Zior, el m' à dito una brutta parola.

IL CAVALIERE

E che cosa vi ha detto?

GASPARINA

No vorave

che 'l me zentizze. Vago via.

(come sopra)

IL CAVALIERE

Sì, brava.

GASPARINA

Oe, la zenta. El m' à dito:

ziete ziocca. Cozza vol dir?

IL CAVALIERE

Stolta vuol dire, allocca.

Ma andate via che non vi trovi qui.

GASPARINA

Oh! che caro zior barba!

Aloca a mi?

I dirà che 'l zé mato!

Che 'l ghe ne trova un'altra zovene

in zto paeze

che capizza el tozcano

e anca el franzeze.

Che 'l ghe ne trova un'altra

co fa mi,

che ztaga note e dì coi libri in man

e che zapia i romanzi a menadeo.

Co zento una canzon,

l'imparo zubito;

co vado a una comedia,

because of me.

GASPARINA

I go away.

(as above)

Listen to me: I want to say only one thing:

Sir, he called me something bad.

THE CHEVALIER

And what did he say?

GASPARINA

I would not want

Him to hear me. I go away.

(as above)

THE CHEVALIER

Yes, good.

GASPARINA

Well, listen. He told me:

you are silly. What does it mean?

THE CHEVALIER

It means unwise, fool.

But leave, so that he does not find you here.

GASPARINA

Oh! how dear my uncle is!

Fool to me?

I will tell him that he is crazy!

That he won't find another girl

in this place

who speaks Tuscan

and French as well.

That he won't find another girl

like me,

day and night with a book in her hands,

and who knows the novels inside out.

When I listen to a song,

I learn it by heart;

when I see a comedy,

ATTO SECONDO

zubito che l'ò vizta,
zo giudicar ze la zé bona o trizta,
e quando la me par cativa a nù,
bizogna certo che la zia cuzzi...

IL CAVALIERE

Signora, vostro zio...

GASPARINA

Non zon de quele
che tropo gabia piazzo a laorar;
ma me piaze ztudiar, e ze vien fora
zoto el relógio qualche bela iztoria,
zubito in verità la zo a memoria.

Aloca a mi?

Zà de nù tuti no ghe n'à che dir!
Ze a dir zte cozze el ze farà zentir,
i dirà che 'l zé mato

nùo zior barba...

*(vede Fabrizio, che è uscito sulla porta di casa,
e la guarda, a braccia conserte, minaccioso)*

Oh Dio! Zior barba!

el me farà morir!

(fugge in casa gesticolando)

FABRIZIO *(al Cavaliere, sostenuto)*

Signor.

IL CAVALIERE

Signore.

FABRIZIO

D'insidiar le fanciulle
onor sconsiglia.

IL CAVALIERE

Io non l'insulto;
e poi alla fin d'un bottegaio è figlia.

FABRIZIO *(inghiotte)*

È ver che mio fratello,

immediately after the end,
I can say if it was nice or not;
and when I think it was not good,
one can be sure that it is so...

THE CHEVALIER

Madame, your uncle...

GASPARINA

I am not one of those
who like working very much;
but I like studying, and if, under the clock,
I find some nice history,
I quickly learn it by heart.

Silly to me?

He knows us all and has a word for each.
If I will listen to him saying such things,
I will tell him that he's crazy,
our dear uncle... *(she sees Fabrizio, who
came out on the doorstep, and looks at her,
his arms folded, threateningly)*

Oh God! Dear uncle!

You will make me die!

(flees home gesticulating)

FABRIZIO *(to the Chevalier, aloof)*

Sir.

THE CHEVALIER

Sie.

FABRIZIO

Honor does not recommend
to harass girls.

THE CHEVALIER

I do not offend her; and then in the end she's
the daughter of a shopkeeper.

FABRIZIO *(swallows)*

It is true that my brother,

ATTO SECONDO

per ragion d'un duello
da Napoli fuggito
e in Venezia arrivato,
con femmina inegal s'è maritato.
Misero, fu costretto a far mestiere.
Povero nacque, è ver, ma cavaliere.

IL CAVALIERE

Siete napoletani? Anch'io lo sono:
il Cavaliere Astolfi.

FABRIZIO (*lo guarda fisso*)

Lo so. E so purtroppo
che voi vi siete rovinato...

IL CAVALIERE

È vero.

FABRIZIO

Che pensate di far?

IL CAVALIERE

Malinconie!...
E che volete?
E che credete?
Pestarmi un collo
vi dà piacer?
(*con calma*)
Io non ci godo
proprio per niente.
Spendere, spendere:
questo è goder!
Ridere! Vivere!
E regalar!
Che tutti godano
intorno a me!..
Gli ultimi spiccioli?
E chi lo sa?
Chi se ne incarica?
Ah, ah, ah, ah!

fled from Naples
because of a duel,
arrived to Venice,
and married a woman of lower condition.
Unfortunate, he had to do that job,
he was born poor, true, but noble.

THE CHEVALIER

Are you from Naples? Me too:
my name is Chevalier Astolfi.

FABRIZIO (*staring at him*)

I know. And I know that unfortunately
you got ruined...

THE CHEVALIER

It is true.

FABRIZIO

What are you planning to do?

THE CHEVALIER

Blue thoughts!...
What do you want?
What do you think?
Does it really amuse you
to step on my toes?
(*calmly*)
I really cannot find
anything so amusing.
To spend money like water:
this is fun!
To smile! To live!
And to give!
May each one rejoice
around me!..
The last savings?
Who knows it?
Who cares?
Ha, ha, ha, ha!

ATTO SECONDO

Tira a campar!
Voi come vi chiamate?

FABRIZIO

Fabrizio dei Ritorti.

IL CAVALIERE

Oh, oh... aspettate...

Quel che s'è fatto ricco con il lotto?

FABRIZIO

Ricco no.

IL CAVALIERE

Ma avrete soldi.

FABRIZIO

Soldi... Soldi! Ho una nipote
che ha bisogno della dote.

IL CAVALIERE

Quanto mai le destinate?

FABRIZIO

A seconda del marito:
meno o più, giusta il partito.

IL CAVALIERE

Lei lo sa?

FABRIZIO

Non ne sa nulla.

È innocente la fanciulla:
ho voluto esaminarla,
ora poi vo' maritarla.

IL CAVALIERE

(La vezzosa sua nipote,
ed un gruzzolo di dote!
Quasi quasi m'offrirei
per drizzar gli affari miei.)

FABRIZIO

(Quattro o cinquemila scudi,
e anche più se mi conviene,

To live from day to day!
What's your name?

FABRIZIO

Fabrizio dei Ritorti.

THE CHEVALIER

Oh, oh... wait... Are you the one who became
rich with the lotto?

FABRIZIO

Not rich.

THE CHEVALIER

But you however have plenty of money.

FABRIZIO

Money... Money! My nephew
needs a dowry.

THE CHEVALIER

How much do you think to allot for it?

FABRIZIO

It depends on the husband:
the more or the less, according to the catch.

THE CHEVALIER

Does she know it?

FABRIZIO

She knows nothing.

She is an innocent girl:

I wanted to find out more,
and now I have to marry her off.

THE CHEVALIER

(His pretty nephew,
and a tidy sum for dowry!
I would ask her hand
to straighten the business out.)

FABRIZIO

(Four or five thousands scudi,
and even more if convenient,

ATTO SECONDO

volentieri sborserei
pur di maritarla bene).
*(Tutta la brigata appare in confusione sulla
terrazza della locanda, coi bicchieri in mano.
Anzoleto ha un boccale colmo di vino.)*

LUÇIETA

Sior compare, salute!
(beve)

IL CAVALIERE

Evviva!

FABRIZIO

Con licenza.

IL CAVALIERE

Dove andate?

FABRIZIO

Fuggo da queste donne indiate. *(entra in casa)*

LUÇIETA

Ma cossa falo che nol vien de su?

TUTTI

Sior compare, ghel femo!

IL CAVALIERE

Evviva!

TUTTI

Eviva!

LUÇIETA

Zito, che vogio far
un bel brindese in rima:
«Co son in alegria,
mi no me instizzo:
a la salute del mio bel novizzo!»

ORSOLA

Anca mi, presto, presto!
(chiede da bere ad Anzoleto)

I would willingly spend
but to marry her off well.)
*(All the company appears in confusion on the
terrace of the inn, with glasses in their hands.
Anzoleto holds a mug filled with wine.)*

LUÇIETA

Your Lordship, cheers!
(drinks)

THE CHEVALIER

Hurrah!

FABRIZIO

Excuse me.

THE CHEVALIER

Where are you going?

FABRIZIO

I flee these wild women.
(enters)

LUÇIETA

But what is he doing, joining us not?

ALL

Dear witness, we can do it!

THE CHEVALIER

Hurrah!

ALL

Hurrah!

LUÇIETA

Silence, as I want to make
a toast in rhyme:
«When I am happy,
don't want to be doom and gloom:
cheers to my beloved groom!»

ORSOLA

Me too, quickly, quickly!
(asks Anzoleto something to drink)

ATTO SECONDO

ANZOLETO

Via sto poco de resto!
(butta via il fondo del bicchiere di Orsola e le versa da bere)

ORSOLA

«Co sto goto te vin ch'è dolçe e bon,
 fasso un brindese in rima al più mincion!»
(Tutti ridono.)

IL CAVALIERE

Questo brindisi è mio:
 nessun mel leva!

ANZOLETO

Anca mi, sior compare.
 «Un brindese ghe fasso
 co sto vin che gò in man,
 con pato che 'I me staga da lontan».

IL CAVALIERE

Vi rispondo ancor io, compare
 amico: di star con voi
 non me n'importa un fico!

TUTTI

Eviva! Eviva!

PASQUA

Son qua mi, patroni.
 Deme da bevar.

ANZOLETO

Tolé pur, vecéta. *(le versa da bere)*

PASQUA

No me dir vecia, razza maledeta!
 «E se san vecia, no san el demonio:
 a la salute del bel matrimonio!»

CATE

Presto, presto, a mi!
 «Senza mario mi no posso star più:

ANZOLETO

Throw away that little wine!
(throws away the little wine still in the glass of Orsola and refills it)

ORSOLA

«With this glass of wine sweet and cool,
 I toast in rhyme to the one who's fool!»
(All laugh.)

THE CHEVALIER

This toast is for me:
 nobody can say the contrary!

ANZOLETO

Me too, dear witness.
 «I make a toast
 with the cup that I rise today,
 with the promise that you soon go away».

THE CHEVALIER

Here is my reply, dear fellow
 friend: to stay with you,
 I don't like in the end!

ALL

Hurrah! Hurrah!

PASQUA

I am here too, friends.
 Give me to drink.

ANZOLETO

For you, granny. *(pours her to drink)*

PASQUA

Don't call me granny, wicked man!
 «Even if old, I am not a ghost:
 to the happy wedding I toast!»

CATE

Quickly, quickly, to me!
 «I cannot resist without a husband in truth:

ATTO SECONDO

a la salute della zoventù!»

TUTTI

Eviva! Eviva!

ZORZETO

Un brindese anca mi.

(chiedendo da bere ad Anzoleto)

Via, me ne dèu?

«Sto vin xe megio assae

de l'acqua riosa:

a la salute de la mia morosa!»

PASQUA

Via, Gnese, anca ti,
che ti xe cussi brava.

ORSOLA

Fate onor.

GNESE *(a Anzoleto)*

Dème da bevar.

ORSOLA

Feghelo de cuor.

ANZOLETO

Olà, deboto!

ZORZETO

Vardè che sèsti!

LUÇIETA

Tasi là, pissoto!

GNESE

«Co sto vin che xe puro
e xe dolçeto,
mi bevo a la salute... »

PASQUA

... de Zorzeto!

GNESE

No, de sior Anzoleto.

cheers and cheers to the happy youth!»

ALL

Hurrah! Hurrah!

ZORZETO

I want to make a toast as well.

(asking to drink to Anzoleto)

Would you pour some wine to me?

«This wine is much better

than fresh water for sure:

cheers to the loving couple you're!»

PASQUA

Come on Gnese, you too,
you who are so good.

ORSOLA

Please.

GNESE *(to Anzoleto)*

Give me to drink.

ORSOLA

Do it with the heart.

ANZOLETO

Hey, mind you!

ZORZETO

Pay attention!

LUÇIETA

Silence, you silly boy!

GNESE

«With this wine that is pure
and sweet,
I toast to... »

PASQUA

... Zorzeto!

GNESE

No, to Anzoleto.

ATTO SECONDO

ZORZETO

Vardè che sèsti!

LUÇIETA (*a Gnese*)

Senti sa, petazza,
te darò una sciafazza!

TUTTI

Oe, oe, patrona! senti là! Tasé! (*altercano
mentre rientrano in locanda man mano*)

IL CAVALIERE

Dai brindisi al gridar passati sono.
Da cavaliere or vado e li bastono!
(*Entra in locanda. Scomparsi tutti nella
locanda, lo schiamazzo però, dentro, continua.*)

GASPARINA (*apparendo sul poggolo*)

Ma cozza zè zto ztrepito?
Me par che zemo a caza de colù.

FABRIZIO

(*di casa, con cappello, mantello e bastone*)
Per dispetto lo fan, non posso più!

GASPARINA

Dove valo, zior barba?

FABRIZIO

All'inferno,
a cercar una casa tranquilla.

GASPARINA

Zi, dazzeno, zon ztufa anca mi.

FABRIZIO

E il cavaliere Astolfi
protegge tal genia?

GASPARINA

... Lo cognozzelo, elo?

FABRIZIO

Sì.

ZORZETO

Pay attention!

LUÇIETA (*to Gnese*)

Take care, trollop,
or I will beat you!

ALL

Hey, hey, Madame! Listen! Make silence!
(*they fight as they enter the inn*)

THE CHEVALIER

They passed from cheers to fight.
As a chevalier, I will go and kick them!
(*Enters the inn. Although they are all in the
inn, the squall continues.*)

GASPARINA (*appearing on the balcony*)

What's all this noise?
It seems we are at the devil's place.

FABRIZIO (*leaving his house, with hat, coat
and walking cane*)

They do it out of spite, I cannot resist!

GASPARINA

Where are you going, my uncle?

FABRIZIO

To hell,
in seek of a quiet place.

GASPARINA

Yes, really, I am fed up too.

FABRIZIO

Does Chevalier Astolfi
like to mingle with these people?

GASPARINA

... Do you know him?

FABRIZIO

Yes.

ATTO SECONDO

GASPARINA

El me conta.

FABRIZIO

Proprio adesso?..

Una casa, e la voglio

anche prima che scenda la sera.

(s'incammina per andarsene)

Oh... la mia tabacchiera...

*(si ferma cercando nelle tasche)***GASPARINA**

Zubito.

*(scompare in casa)***FABRIZIO**

In questo loco

vivo nel foco.

Sempre fracasso,

e sempre chiasso.

E poi, cospetto,

dov'è il rispetto?

Meglio ch'io sloggi via presto di qua.

GASPARINA *(di casa, con la tabacchiera)*

Zon qua.

FABRIZIO

Ma perché voi? Non c'è la serva?

È inutile: la madre v'ha allevata.

vil, com'ell'era nata, e il padre

vostro s'è scordato egli pur del

sangue nostro.

GASPARINA

Zior barba, zemio nobili?

FABRIZIO

Partite!

GASPARINA

Me zento un no zo che de nobiltà.

GASPARINA

Tell me.

FABRIZIO

Right now?..

A house, and I want it

before night comes.

(starts walking to leave)

Oh... my snuffbox...

*(halts searching in the pockets)***GASPARINA**

Yes.

*(enters the house)***FABRIZIO**

In this place

it's like hell.

Always noise,

always dim.

And then, in effect,

where is respect?

I'd better go away from here as soon.

GASPARINA *(from the house, with the snuffbox)*

Here it is.

FABRIZIO

But why you? Isn't there the housemaid?

It's useless: your mother raised you

poorly, as she was born, and your father

too forgot our

noble birth.

GASPARINA

My uncle, are we noble?

FABRIZIO

Leave now!

GASPARINA

There is a bit of nobility about me.

ATTO SECONDO

FABRIZIO

Andate via di qua.

GASPARINA

Mo via, che 'l taza.

*(entra in casa)***FABRIZIO**

Fin che è con me,

non sto più bene:

Vo' maritarla a chi vien viene.

*(esce da destra in fondo)***IL CAVALIERE***(esce dalla locanda, col conto in mano)*

Settanta lire, che bestialità!

Ah! se Fabrizio

mi desse sua nipote!

Come mi servirebbe un po' di dote! *(cammina**su e giù masticando e guardando il cielo)***GASPARINA** *(ch'è apparsa sul poggiolo)*

El Cavalier Aztolfi?

IL CAVALIERE

O mia signora,

di donarvi il mio cuor

mi son prefisso.

Nobile siete, il so.

GASPARINA *(molto sostenuta)*

La riverrizzo.

IL CAVALIERE

Lo zio m'ha confessato...

che noi siamo...

poco più, poco men...

GASPARINA

Già lo zappiamo.

IL CAVALIERE

Egli vuol maritarvi.

FABRIZIO

Get out of here.

GASPARINA

But, don't add a word then.

*(enters)***FABRIZIO**

As far as she lives with me,

I won't have peace:

I will marry her off to the first one I find.

*(leaves from the far right)***THE CHEVALIER***(coming from the inn, with the bill in his hand)*

Seventy liras, it's a robbery!

Ah! If only Fabrizio

gave me the hand of his nephew!

I need her dowry! *(walks up and down**mumbling and looking at the sky)***GASPARINA** *(appearing on the balcony)*

Are you Chevalier Aztolfi?

THE CHEVALIER

Oh Milady,

I resolved

to give you my heart.

I know, you are a noblewoman.

GASPARINA *(very proud)*

My respects.

THE CHEVALIER

Your uncle told me...

That we are...

More or less...

GASPARINA

Yes, we know it.

THE CHEVALIER

He wants you to get married.

ATTO SECONDO

GASPARINA

Cozi è

IL CAVALIERE

Volessè il cielo che toccaste a me!

GASPARINA

La diga: è lo Zelenza?

IL CAVALIERE

Mè la sogliono dare in qualche loco.

GASPARINA

Che i mè diga Luztrizzima zé poco.

(Si sente un grande strepito di zimbani e di voci in locanda.)

Cozza zé zto fracazzo?

IL CAVALIERE

Ecco la compagnia!

Ci ho un gusto pazzo!

GASPARINA

Mi fanno zenzo. Reverizzo. Addio.

*(entra in casa)**(Dalla locanda irrompe tutta la brigata, schiamazzando e ridendo. Le donne agitano gli zimbani alla veneziana. Sono con loro gli orbi con istrumenti. Dalle calli laterali irrompe, richiamata dal frastuono, altra gente. Mentre tutti, disposti in semicerchio, cominciano a marcare la danza, Anzoletto balza in mezzo alla scena con lo zimbano che ha strappato di mano a Luçieta.)***ANZOLETO**

Sol sol sol sol!

La mia sposa la fa gola,

la xe proprio da magnar.

Ma se gh'è chi val tociar,

le xe bote da copar,

sol sol sol sol,

GASPARINA

So things are.

THE CHEVALIER

I wish, that you could be mine by chance!

GASPARINA

Tell me: are you an Excellency?

THE CHEVALIER

I will be give that title, somewhere.

GASPARINA

The title of Your Honor is little to me.

(A loud noise of kettledrums and noise is heard from the inn.)

What's this noise?

THE CHEVALIER

Here's the company!

I'm having a lot of fun!

GASPARINA

They put me off. My respects. Goodbye.

*(enters)**(From the inn the whole brigade bursts in, shouting and laughing. Women play the tambourines according to Venetian Style. They are accompanied by blind people with their instruments. From the side alleys, other people joins them, called by the noise. While all, in a semicircle, begin to dance, Anzoletto leaps in the middle of the scene with the tambourine he snatched out of Luçieta hand.)***ANZOLETO**

Sol sol sol sol!

My bride is tempting,

she's so attractive.

But should one dare to approach to her,

I will beat him to death,

sol sol sol sol,

ATTO SECONDO

se 'l val tociar!

LUCIETA

(balzandogli a fianco e levandogli lo zimbano)

Sol sol sol sol!

Le xe bote da copar;

ma quel tal che val tociar

nol xe facile a trovar,

oili, oilà!

(Fanno un giro di danza.)

ZORZETO

(balza in mezzo, togliendo lo zimbano a Gnese)

Sol sol sol sol!

La mia puta xe inzucada,

la xe sempre indormenzada,

no la fa che pisolar.

Ma la vien quela zornada,

sol sol sol sol,

che la fazzo desmissiar!

GNESE

(balzandogli a fianco e levandogli lo zimbano)

Sol sol sol sol!

Se ti me demissiarà,

sta manina che xe qua,

Zorzi mio, te sgrafarà!

Oili, oilà!

(Fanno un giro di danza.)

TUTTI

Sol sol sol sol!

CATE *(balzando avanti con lo zimbano)*

Sol sol sol sol!

I me dise che san vecia,

e si vecia non ghe san,

ma san vegnuva cussi da le passion!

PASQUA *(balzandole a fianco con lo zimbano)*

Sti marii, gran desgraziai!

to approach her!

LUCIETA

(leaping at his side and taking the tambourine)

Sol sol sol sol!

Beaten to death;

but the one who want to touch me,

is not easy to be found,

oili, oilà!

(They dance together.)

ZORZETO *(leaping in the middle and taking*

the tambourine from Gnese)

Sol sol sol sol!

My girlfriend got drunk,

she fell asleep,

she always sleeps.

But the day will come,

sol sol sol sol,

that I will wake her up!

GNESE

(leaping at his side and taking the tambourine)

Sol sol sol sol!

If you wake me up,

with my own hand,

dear Zorzi, I will scratch you!

Oili, oilà!

(They dance together.)

ALL

Sol sol sol sol!

CATE *(leaping ahead with the tambourine)*

Sol sol sol sol!

They say I am old,

but I am not old,

passion made me become so!

PASQUA *(leaping at her side with the tambourine)*

Husbands, these wretched!

ATTO SECONDO

Nol ghe basta el pan de casa,
nol ghe basta mai!

A DUE

E cussi se va a remengo,
se va zozo a tombolon,
sol sol sol sol!

IL CAVALIERE (*balzando in mezzo
alle due vecchie, con gran brio*)

Sol sol sol sol!

Ecco qui l'amante bello
che vi viene a consolar!
A che vale sospirar?

Già il marito non c'è più.
Presto presto, quattro salti:
ecco qui l'amante bello
che vi viene a consolar!

TUTTI

Sol sol sol sol!

Olli! Oilà!

(*Gli orbi suonano. Anzoletto balla con
Luçieta, Zorzeto con Gnese, Orsola con
Sansuga, e il Cavaliere con le due vecchie.*

La danza è diventata sempre più sfrenata.

*Alla fine, le vecchie non ne possono più,
si sentono male, e sono sostenute, mentre
s'avviano verso le loro case, Cate da Luçieta
e Anzoletto, e Pasqua da Zorzeto e da Gnese.
Il Cavaliere balla allora con Orsola.)*

CALA LA TELA

Homemade bread is never enough for them,
never enough!

TOGETHER

And so the whole thing falls apart,
everything goes to pieces,
sol sol sol sol!

THE CHEVALIER (*leaping between the two
old women, brightly*)

Sol sol sol sol!

Here is the handsome lover
coming to console you!
Why to sigh?

No longer you have a husband.
Quickly, quickly, dance with me:
here is the handsome lover
coming to console you!

ALL

Sol sol sol sol!

Olli! Oilà!

(*The blind play. Anzoletto dances with Luçieta,
Zorzeto with Gnese, Orsola with Sansuga,
and the Chevalier with the two old woman.*

The dance becomes increasingly wild.

*Eventually, the old women have enough of it,
feel sick, and are supported, while returning to
their homes, Cate with Luçieta and Anzoletto,
and Pasqua to Zorzeto and Gnese's place.
The Chevalier then dances with Orsola.)*

THE CURTAIN DROPS

ATTO TERZO

ATTO TERZO

1

Alcuni facchini stanno trasportando via i mobili della casa di Gasparina. Altri mobili sono ammassati in istrada.

Fabrizio sorveglia. Andirivieni di facchini che sgomberano la scena. Gasparina guarda dal poggolo, pensierosa.

2 **GASPARINA**

E ze la caza non me piazze a mi?
Zélo un palazzo? Tegniremio barca?
Almanco a un remo:
o che zemo, zior barba,
o che no zemo.

FABRIZIO

Son pur sazio di voi, la mia figliuola.
(*ai facchini*) Andiam.

IL CAVALIERE (*esce dalla locanda*)
Signor Fabrizio, una parola.

FABRIZIO

Che mi comanda?

IL CAVALIERE

Servitore di lei.
(*mostra salutare Fabrizio e saluta Gasparina*)

FABRIZIO

La riverisco.

GASPARINA

Li zon zerva, zignore.

FABRIZIO

(Ora capisco!)
(*a Gasparina*)
Andate.

GASPARINA (*al Cavaliere*)

Zerva zua.

ACT THREE

Some porters are carrying away from the right the furniture from the house of Gasparina.

Other pieces of furniture are piled in the street. Fabrizio keeps an eye on them. Coming and going of porters across the stage. Gasparina looks from the balcony, thoughtfully.

GASPARINA

What if I don't like the new house?
Shall it be a palace? Shall we have a boat?
At least with one oar:
either we are, my uncle,
or we are not.

FABRIZIO

I had enough, dear daughter.
(*to the porters*) Let's go.

THE CHEVALIER (*coming from the inn*)
Mister Fabrizio, just one word.

FABRIZIO

What do you ask from me?

THE CHEVALIER

At your command.
(*in the act of greeting Fabrizio and Gasparina*)

FABRIZIO

My respects.

GASPARINA

At your service, Sir.

FABRIZIO

(Now I understand!)
(*to Gasparina*)
You'd better leave.

GASPARINA (*to the Chevalier*)

At your command.

ATTO TERZO

FABRIZIO

Mia padrona.

IL CAVALIERE

A voi m'inchino.

FABRIZIO *(al Cavaliere)*Un'altra volta a me? *(s'avvede che il Cavaliere e Gasparina si salutano a cenni)*

Bravi! me ne consolo.

Subito andate via di quel poggiolo.

GASPARINA *(si ritira in casa)**(Ze me podezze maridar!)***FABRIZIO**

Parlate.

IL CAVALIEREDirò, signor, sappiate
che mi ha ferito il cuor vostra nipote.**FABRIZIO**

Piacevi Gasparina o la sua dote?

IL CAVALIERE

Desta il merito suo gli affetti miei.

FABRIZIO *(da sé)**(Quasi quasi davver gliela darei.)
(Appaiono l'una dopo l'altra, sulle rispettive terrazze, Gnese e Orsola ad osservare.)*

Ma ditemi, signore:

come rimedierete

dei disordini vostri alla rovina?

IL CAVALIERE

Quanto date di dote a Gasparina?

FABRIZIO *(inghiotte)*

Basta, v'è da pensar.

IL CAVALIERE

Entriamo in casa.

FABRIZIO

My mistress.

THE CHEVALIER

I bow at you.

FABRIZIO *(to the Chevalier)*Again to me? *(realizes that the Chevalier and Gasparina wave goodbye)*

Good! It's a consolation.

Leave immediately that balcony.

GASPARINA *(enters)**(If only he could marry me off!)***FABRIZIO**

Speak.

THE CHEVALIERI will, Sir: you must know
that your nephew has won my heart.**FABRIZIO**

Are you interested in Gasparina or in her dowry?

THE CHEVALIER

Her virtue aroused my affection.

FABRIZIO *(to himself)**(I'd almost let him marry her.)
(One after the other, Gnese and Orsola appear on their terraces, looking around.)*

Tell me, Sir:

how do you plan

to recover from your disarray?

THE CHEVALIER

What's the amount of Gasparina dowry?

FABRIZIO *(swallowing)*

We have to talk about it.

THE CHEVALIER

Let's go inside.

ATTO TERZO

FABRIZIO

Ma dei patti farem!

IL CAVALIERE

Ben, li facciamo.

FABRIZIO (*da sé*)

(Sono fra il sì e il no.)

IL CAVALIERE (*complimentoso*)

Vi prego.

FABRIZIO*Andiamo. (Entrano in casa. Luçieta appare anch'essa sul suo terrazzino.)***3 LUÇIETA, ORSOLA E GNESE**

Bravi! Pulito!

I l'à tirà drento.

L'è da l'amiga!

Eh via! Sior sì.

Per le mie tâtare,

sta Gasparina,

uh! che mozzina!

E el barba gh'èlo?

L'à ménà èlo,

l'a menà èlo!

Zito, che i dorme...

Pian... pian... pian...

ORSOLA (*a Gnese*)

Ciama to mare.

GNESE

Lassèla star.

LUÇIETA

Dormela ancora?

GNESE

L'à butà fora.

ORSOLA E LUÇIETA

Ludro de vecia!

FABRIZIO

But we will make an agreement!

THE CHEVALIER

Well, we will.

FABRIZIO (*to himself*)

(I hesitate.)

THE CHEVALIER (*with formality*)

I beg you.

FABRIZIO*Let's go. (They enter. Luçieta shows up in her balcony.)***LUÇIETA, ORSOLA AND GNESE**

Good! Fine!

He drew him in.

Her friend!

Eh come on! Yes.

That old rubbish,

Gasparina,

uh! What scoundrel!

And what about her uncle?

He let him in,

He let him in!

Make silence, as they are sleeping...

Quietly... quietly... quietly...

ORSOLA (*to Gnese*)

Call your mother.

GNESE

Let her be.

LUÇIETA

Is she still sleeping?

GNESE

He sent him out.

ORSOLA AND LUÇIETA

Old swindler!

ATTO TERZO

TUTTE

Pian... pian... pian...

LUÇIETA

Anca mia mare
xe ben conzada:
oe, quatro volte
la xe cascada...

GNESE E ORSOLA

Salute!

LUÇIETA

Zito,
che la ronchiza.

ORSOLA

Dov'è Anzoletto?

LUÇIETA

In cao al foghèr.

ORSOLA

Quando te sposistu?

LUÇIETA

Stasera. E ela?
(indicando Gnese)

ORSOLA

Da qua a do ani.
(a Gnese)
Vero?

GNESE *(vergognosetta)*

De cossa?

ORSOLA

Vègnistu rossa?

LUÇIETA

El xe un bon puto.

ORSOLA *(a Luçieta)*

Vegnì dami: ve conto tuto...

ALL

Quietly... quietly... quietly...

LUÇIETA

My mother too
is in a bad shape:
hey, she fell
four times...

GNESE AND ORSOLA

Good Lord!

LUÇIETA

Quiet,
since she is sleeping.

ORSOLA

Where is Anzoletto?

LUÇIETA

May he hang to the fireplace.

ORSOLA

When are you getting married?

LUÇIETA

Tonight. And she?
(pointing at Gnese)

ORSOLA

In about two years.
(to Gnese)
Is it true?

GNESE *(shamefully)*

What?

ORSOLA

Did you blush?

LUÇIETA

He's a good guy.

ORSOLA *(to Luçieta)*

Come to my place: I will tell you everything...

ATTO TERZO

TUTTE

Fin che i ronchiza...

pian... pian... pian...

(Luçieta e Orsola si ritirano. Dalla casa di Gasparina escono due facchini con una grossa cassa di utensili di cucina, che fanno cadere. Al rumore, s'affacciano per un momento sul poggiolo Gasparina, Fabrizio e il Cavaliere. Si ritirano subito. Mentre i facchini rimettono nella cassa gli utensili, Luçieta esce di casa e va correndo da Orsola: Gnese rimane ad osservare i facchini che se ne vanno.)

4 GNESE

Fai massaria?

Proprio sì, i va via.

Mi quella caseta

la me piasaria,

sè me marido...

Ma i xe do anni...

I xe do ani,

povara mi!

Cavalo, no morir,

che bel'erba à da vegnir.

(Anzoleto esce dalla casa di Cate.)

ANZOLETO

Oe, disè, siora Gnese: saveu gnente

dove che sia Luçieta?

GNESE

La xe andata

da sior' Orsola.

ANZOLETO

Brava! La lo sa:

no vò che la ghe vaga e la ghe va.

Vòi che la me paga, sta petazza.

Co la vien, voggio darghe una sciafazza!

ALL

Until she's asleep...

Quietly... quietly... quietly...

(Luçieta and Orsola retire. Two porters get out from the house of Gasparina with a large case of kitchen utensils and stumbling make them fall with great noise. At that sound, Gasparina, Fabrizio and the Chevalier appear on the balcony and withdraw immediately. While the porters pack the utensils again, Lucietta leaves her home and goes running to Orsola's: Gnese remains to observe the porters who leave.)

GNESE

To move from here?

Yes indeed, they go away.

I would really like

that little place,

if I get married...

But still two years...

Still two years I have two wait,

poor me!

Horse, do not die,

for you will have good grass.

(Anzoleto leaves from the house of Cate.)

ANZOLETO

Hey, Mrs. Gnese, tell me: do you know

where is Luçieta?

GNESE

She went

to pay visit to Orsola.

ANZOLETO

Good! Yet she knows:

I don't want her to go around.

This time she will pay for it, the rascal.

When she's back, I will reproach her!

ATTO TERZO

(s'avvia verso la casa di Cate)

Oe, dona Cate,
desmissiè! *(batte forte alla porta di Cate)*

CATE *(di dentro)*

Chi bate?

GNESE *(da sé)*

El ghe vol dar
avanti gnanca che la sia sposada:
cossa faralo co l'é maridada?

CATE *(uscendo di casa)*

Zenero, me ciamèu?

ANZOLETO

Vu dormì co fa un zoco,
e vostra fia...

CATE

Oe, dove xela?

ANZOLETO

La xe andata via.

CATE

Dove s'ala cazzà, sta scagazzera?

ANZOLETO

Là, da la fritolera.

No vòì che la ghe vaga.

CATE

Oh! saressi geloso de so fio,
de quel cosso scachio,
malfato e bruto?

GNESE

Oe, oe, senti: no strapazzè quel puto!
(Luçieta esce dalla casa di Orsola.)

LUÇIETA

Seu desmissiai?
(ad Anzoletto)

(walks towards the house of Cate)

Hey, Madame Cate,
forgive me! *(knocks at the door of Cate)*

CATE *(from inside)*

Who's at the door?

GNESE *(to herself)*

He intends to give orders
without having married her yet:
what shall he do once married?

CATE *(leaving her house)*

Son in law, did you call me?

ANZOLETO

You were sleeping,
and your daughter...

CATE

Where is she?

ANZOLETO

She went out.

CATE

Where has she gone, the impudent?

ANZOLETO

To the fritter seller.
I do not want her to go there.

CATE

Oh! Are you jealous of her son,
that crooked, deformed,
ugly fellow?

GNESE

Hey, listen: do not reproach that man!
(Luçieta leaves Orsola.)

LUÇIETA

Did you wake up?
(to Anzoletto)

ATTO TERZO

Coss'è? Ti me fa el muso?
Xestu in colera, fio?

ANZOLETO

Frasca. Tiò suso!
(le dà uno schiaffo)

LUÇIETA *(piangendo)*

Mo parcossa me dastu?

CATE

Sior strambazzo,
a la mia puta se ghe dà un scifazzo?
No ti è degno de averla.
No te la voglio dar.

ANZOLETO

No me ne importa.

CATE *(a Luçieta)*

Vien, vien, le mie raise,
che no ghe xe pericolo
che te manca mario!
(piangendo)

ANZOLETO *(a Luçieta)*

Deme l'anelo indrio.

LUÇIETA *(piangendo)*

Questo po no.

CATE

Volé l'anelo indrio? Ve lo darò.
(fa per levare l'anello a Luçieta)

LUÇIETA *(piangendo)*

Su via, lassème star, siora.

CATE

Furbazza, damelo, quel anelo.

LUÇIETA

No vel dago
gnanca se me copè.

What's going on? Are you angry with me?
Are you worried, dear?

ANZOLETO

Scoundrel. Take it!
(slaps her)

LUÇIETA *(crying)*

You slapped me?

CATE

Fussy man,
how do you dare to slap my daughter?
You are not worthy of her.
I won't give her in marriage to you.

ANZOLETO

It does not matter to me.

CATE *(to Luçieta)*

Come, come, dear girls,
there is no risk
that you stay without a husband!
(crying)

ANZOLETO *(to Luçieta)*

Give me back the ring.

LUÇIETA *(crying)*

This, never.

CATE

Do you want the ring back? I will give it to you.
(about to take the ring from Luçieta's finger)

LUÇIETA *(crying)*

Come on, leave me alone, mother.

CATE

Crafty girl, give me that ring.

LUÇIETA

I won't give it to you,
neither if you kill me.

ATTO TERZO

CATE

El te trata cussi,
e ti 'l tioressi ancora?

LUÇIETA (*piangendo*)

El vogio, siora sì.

CATE

Oh! ti meritaressi
che 'l te copasse.

ANZOLETO (*singhiozzando*)

Senti,
t'ò dà perchè te vogio ben...

LUÇIETA

Nol sogio?

CATE (*scattando*)

El xe un baron.

LUÇIETA

No me ne importa: el vogio.

CATE

Toco de desgrazià!

5 LUÇIETA

(Ah! parcossa me dàlo,
parcossa me falo cussi?...
Mi no ghe fazzo gnente,
mi mai no ghe dago impazzo,
per lu me desconizzo...
e lu el me dà cussi...
Ghe vogio tanto ben,
e lu el me dà cussi...)

ANZOLETO (*a Cate*)

Via, se sè dona,
cara siora madona,
compatime anca mi...
(*a Luçieta*)
T'ò dà, Luçieta,

CATE

He treats you this way,
and you still want him?

LUÇIETA (*crying*)

I want him, mother.

CATE

Oh! You would deserve
that he kills you.

ANZOLETO (*sobbing*)

Listen,
I slapped you because I love you...

LUÇIETA

Did I know it?

CATE (*lashing out*)

He is a cruel man.

LUÇIETA

It does not matter to me: I want him.

CATE

You wicked daughter!

LUÇIETA

(Ah! What did he slapped me for,
what's the reason of his behaviour?...
I don't do anything bad,
I never caused embarrass to him,
for him I restrain myself...
and he treats me like that...
I love him so much,
and he beats me...)

ANZOLETO (*to Cate*)

Come on, you are a woman too,
dear Madame,
forgive me as well...
(*to Luçieta*)
I slapped you, Luçieta,

ATTO TERZO

perché te vogio ben...

GNESE

(Mi nol torave: gavarave paura...)

(Cate si commuove, Lucietta e Anzoletto, tergo a tergo, con piccoli movimenti delle spalle tentano qualche approccio, osando appena di voltare la testa per guardarsi, ma subito pentendosene. Infine Lucietta ha preso la mano di Anzoletto, che gliela lascia.)

[6] LUCIETA *(volgendo la testa verso Anzoletto, sorridendo tra le lacrime)*

Baron, me vustu ben?

ANZOLETO *(scattando e abbandonando la mano di Lucietta)*

Causa quella carogna de Zorzeto!

GNESE

Oe, oe, come parleu, sior Anzoletto?

ANZOLETO

Parlo cussi, e diseghelo...

LUCIETA *(trascinandolo verso casa)*

Via, strambo.

ANZOLETO

Sanguenazzo de Diana!

CATE

Tasé, vegni co nu.

LUCIETA *(dalla porta di casa, volgendosi)*

Oe, Anzoletto, me darastu più?

ANZOLETO

Se me darè ocasion.

(la spinge all'interno ed entra dietro a lei)

CATE

Poverazza! A bon'ora

el me l'ha petufada! *(entra in casa)*

because I love you...

GNESE

(I would have not accepted it: I would be afraid...)

(Cate is moved, Lucietta and Anzoletto, back to back, try to approach each other with small movements of the shoulders, hardly daring to turn their head to look at each other, but immediately repenting. Finally Lucietta takes the hand of Anzoletto, who let her do it.)

LUCIETA *(turning her head towards Anzoletto, smiling between the tears)*
Cruel man, do you love me?

ANZOLETO

(lashing out and leaving Lucietta's hand)
The reason is that swine of Zorzeto!

GNESE

Hey, mind how you speak, Anzoletto!

ANZOLETO

I speak so, and you may say it to him...

LUCIETA *(dragging him home)*

Come, silly man.

ANZOLETO

By Jove!

CATE

Be silent, come with us.

LUCIETA *(on the doorstep, turning back)*

Oe, Anzoletto, will you ever beat me again?

ANZOLETO

Unless there will be other reasons.
(pushes her inside and follows her)

CATE

Poor her! Finally

he stopped to quarrel! *(enters)*

ATTO TERZO

GNESE

Bon pro te fazza, povera negada!

(chiama)

Sior' Orsola?

ORSOLA *(dalla terrazza)*

Ciamèu?

*(Zorzeto appare sulla soglia di casa.)***GNESE**

Avéu sentio?

ORSOLA

Mi no.

GNESE

Ve contarò.

Perché Luçieta xe vegnua da vu,

Anzoletto à crià,

e po dopo el gà dà

una man in tel muso.

ORSOLA

O toco de baron! Galo paura

che in casa mia se fazza

dei sporchezzi?

GNESE

Bisogna.

E po a Zorzeto el gà dito carogna.

ZORZETO

Carogna a mi!?

ORSOLA

Via, tasi!

ZORZETO

Vòi dir l'anemo mio.

GNESE

No ve impazzè.

ORSOLA

Vien drento, fio.

GNESE

Good for her, the badly-married!

(calls)

Mrs. Orsola?

ORSOLA *(from the terrace)*

Did you call?

*(Zorzeto appears on the doorstep.)***GNESE**

Have you heard?

ORSOLA

I haven't.

GNESE

I will tell you.

Because Luçieta came to your place,

Anzoletto became angry,

and shortly afterwards

he slapped her.

ORSOLA

How cruel! Is he afraid

that in my house

sleaze may happen?

GNESE

It could be.

And he called Anzoletto a swine.

ZORZETO

Me a swine!?

ORSOLA

Come on, forget it!

ZORZETO

I want to tell my opinion.

GNESE

Don't get angry.

ORSOLA

Come home, my son.

ATTO TERZO

ZORZETO

Sì, sì. (L'à da pagar!)
(entra in casa)

ORSOLA

Ma anca vu, putela,
 parcossa squaquarar?
(si ritira in casa)

GNESE *(medita)*

No vogio più parlar.
 Coro subito a contarghelo
 a mia mare. *(si ritira in casa)*

ZORZETO *(di casa, con dei sassi)*

A mi carogna? Desgrazià! Baron!
 Vòi trarghe in tel balcon
 de le pierae.
(tira dei sassi nella finestra di Luçieta)

CATE *(apparendo sull'altana)*

Coss'è ste baronae?

ZORZETO

Vecia mata, ciapa questa!
(le tira un sasso)

CATE

Ah! 'na piera in te la testa! *(si ritira)*

ORSOLA *(dalla terrazza)*

Cossa fastu?

ZORZETO

Gnente, siora.

ORSOLA

Vien de suso, in to malora.

ANZOLETO *(di casa di Cate, col palosso)*

Sior cagadonao!

ORSOLA

Ah, Zorzi! fio mio!

ZORZETO

Yes, yes. (He'll pay for it!)
(enters)

ORSOLA

But you too, my dear girl,
 what's the use of telling us what happened?
(enters home)

GNESE *(thoughtfully)*

I won't speak any more.
 I will report it all to my mother
 immediately. *(enters)*

ZORZETO *(from inside, with some stones)*

Swine to me? Wicked, cruel man!
 I will throw these stones
 into your house.
(throwing stones at the window of Luçieta)

CATE *(showing up in the terrace)*

What's all this fuss?

ZORZETO

Old silly woman, take this!
(throws a stone at her)

CATE

Alas! The stone hit my head! *(withdraws)*

ORSOLA *(from the terrace)*

What have you done?

ZORZETO

Nothing, mother.

ORSOLA

Come in, damn you.

ANZOLETO *(from the house of Cate, with a dagger)*

You coward!

ORSOLA

Ah, Zorzi! My son!

ATTO TERZO

ZORZETO

No go miga paura!
(fugge in casa)

ANZOLETO *(rincorre Zorzeto che gli scappa
 e si ferma dinanzi alla porta che questi
 gli ha sbattuto in faccia)*
 Vien fora, baron!

LUÇIETA *(in altana)*
 Anzoletto, fio mio!

GNESÉ *(dall'altanella)*
 Oe, zente, custion!

ANZOLETO
 Baroni la mare,
 la mare e anca el fio!

GNESÉ, LUÇIETA E ORSOLA
 O Dio, che sp ragazzo,
 che ira de Dio!

ORSOLA
 Tiò, disgrazia!
*(gli tira un vaso dalla terrazza, poi si ritira in
 casa)*

LUÇIETA E GNESÉ
 Aiuto! Aiuto!

ANZOLETO *(che ha evitato il vaso)*
 Vien fora se ti è bon!

ZORZETO *(di casa, con un randello)*
 No gò miga paura!

LUÇIETA
 Indrio co quel baston!
*(Sansuga si slancia dalla locanda con uno
 spiedo e minaccia i contendenti.)*

LUÇIETA *(si ritira in casa)*
 Aiuto!

ZORZETO

I have no fear!
(runs home)

ANZOLETO *(runs after Zorzeto who flees
 and stops in front of the door that he
 slammed before him)*
 Get out, cruel man!

LUÇIETA *(in the terrace)*
 Anzoletto, oh God!

GNESÉ *(from the little terrace)*
 Hey, people, they quarrel!

ANZOLETO
 Cruel the mother,
 the mother and also the son!

GNESÉ, LUÇIETA AND ORSOLA
 O God, what a din!
 What a pandemonium!

ORSOLA
 Take, you wrecked!
*(throws him a vase from the terrace, then
 enters)*

LUÇIETA AND GNESÉ
 Help! Help!

ANZOLETO *(having dodged the vase)*
 Come out, if you are brave enough!

ZORZETO *(from his house, with a club)*
 I have no fear!

LUÇIETA
 Stay behind with that club!
*(Sansuga hurls out from the inn with a pike
 and threatens the disputants.)*

LUÇIETA *(enters home)*
 Help!

ATTO TERZO

GNESE

Agiuto!

IL CAVALIERE*(dal poggiolo della casa di Gasparina)*

Che cos'è questo fracasso?

GNESE

Oimiei, sior foresto,

la vaga da basso!

*(Si ritira in casa. Il Cavaliere si ritira in casa.)***ANZOLETO**

Te vogio mazzar, bardassa!

ZORZETO

Sta indrio!

ANZOLETO

Mazzar, sanguenon!

ORSOLA *(di casa, con la padella)*

Mio fio! Mio fio!

*(balza a fianco di Sansuga, tenendo scostati Anzeleto e Zorzeto)***ANZOLETO E ZORZETO**

Te desfo quela mùtria!

Te magno in sguazzeto!

Te rompo quel muso!

ORSOLA

Tasé! tasé!

ZORZETO

Viliaco!

ANZOLETO

Pandolo!

ZORZETO

Porçelo!

ANZOLETO

Simiotio!

GNESE

Help!

THE CHEVALIER*(from the balcony of Gasparina's house)*

What's this fuss?

GNESE

Alas, Sir,

take a look in the street! *(Enters home.**The Chevaliers goes home as well.)***ANZOLETO**

I will kill you, wrecked!

ZORZETO

Stay behind!

ANZOLETO

To kill you, I swear it!

ORSOLA *(from her house, with a saucepan)*

My son! My son!

*(leaps close to Sansuga, keeping Anzeleto and Zorzeto separate)***ANZOLETO AND ZORZETO**

I'll break your crooked face!

I'll eat you in one bite!

I'll break your face!

ORSOLA

Silence! Silence!

ZORZETO

Coward!

ANZOLETO

Scoundrel!

ZORZETO

Sleaze!

ANZOLETO

Monkey!

ATTO TERZO

ZORZETO

Sior bulo!

ANZOLETO

Carogna!

ORSOLA

Tasé!

*(Luçietta e Gnese appaiono sulle porte.)***ANZOLETO E ZORZETO**

Mi qua lo fracasso,
mi qua lo sconquasso,
lo faccio un sp ragazo,
davanti e da drio!

LE DONNE

O Dio, che sp ragazo,
o Dio, che fracasso,
che urlì, che orori,
che ira de Dio!

LUÇIETA *(trascinando via Anzoletto)*

Ma vien via.

ORSOLA *(trascinando via Zorzeto)*

Ma vien in casa.
Dame, dame quel baston.
(gli leva il legno)

LUÇIETA

Vien, se ti me vol del ben.

ANZOLETO *(a Zorzeto)*

Fiol d'un can!.. Ti gà rason...
(entra in casa con Luçietta)

ORSOLA *(a Sansuga)*

Via quel'arma!
(agli altri)
Che vergogna?
(a Zorzi) Vien co mi.

ZORZETO

Cockscomb!

ANZOLETO

Swine!

ORSOLA

Silence!

*(Luçietta and Gnese appear on their doorsteps.)***ANZOLETO AND ZORZETO**

Here is the fuss,
here's the din,
I made a scrawl,
upside down!

THE WOMEN

O God, what a fuss,
o God, what a din,
the shouts, the terror,
what a pandemonium!

LUÇIETA *(dragging Anzoletto away)*

Come away with me.

ORSOLA *(dragging Zorzeto away)*

But come home.
And give me, give me that club.
(taking the club from his hands)

LUÇIETA

Come, if you love me.

ANZOLETO *(to Zorzeto)*

Son of a dog!.. You are right...
(enters with Luçietta)

ORSOLA *(to Sansuga)*

Lay down that arm!
(to the others)
What is this shame?
(to Zorzi) Come with me.

ATTO TERZO

ZORZETO

Dirme carogna!

(Entra in casa. Sansuga rientra in locanda.)

ORSOLA

Gnanca al diavolo e a so pare

nol ghe mola, sto giandussa:

el xe fio de bona mare!

(Entra in casa. Pasqua esce di casa, passeggia su e giù.)

DONA PASQUA

Se lo saveva avanti,

ca de Diana te dia,

ghe ne voleva dir quatro a culla!

A quel puto carogna!

CATE

(esce di casa con la fronte fasciata: passeggia)

A mi, furbazzo,

romparme i veri,

e trarme una pierada?

A mi sta baronada?

PASQUA

Oe, seu qua, vecia mata?

CATE

Coss'è? ghe tendé a lu?

Se no andè via, me refarò co vu.

(Durante questa baruffa, entrano Popolani e Popolane, ad osservare, ridere, etc.)

PASQUA

Vardè là che fegura!

Gnanca per questo no me fè paura.

CATE

Anca sì, che deboto

ve ciapo per la peta?

PASQUA

Mi no farò cussi,

ZORZETO

To call me a swine!

(Enters. Sansuga returns to the inn.)

ORSOLA

He does not surrender even

to the devil and his peers, the relentless:

like mother, like son!

(Enters. Pasqua comes out, walking up and down.)

DONA PASQUA

Had I learnt it before,

by Jove,

I would have scolded her!

Swine to that boy!

CATE *(coming out of her house, with a bandage on the forehead; strolls)*

To me, old fox,

to break the glass,

and throw me a stone?

To me such a cruelty?

PASQUA

Hey, are you here, old crazy woman?

CATE

What's that? Are you waiting for him?

If you do not go away, I'll pick on you.

(During this fight, Men and Women enters, looking and laughing, etc.)

PASQUA

See what poor figure!

Also for this reason, I have no fear.

CATE

Yes, for now

I'll take you by the braid?

PASQUA

I won't do it,

ATTO TERZO

perché cavei no ghe n'avé pi!

CATE

Via, via, sorda!

PASQUA

Sdentada!

CATE

Veciazza!

PASQUA

Magagnada!

CATE

Vustu zioyar?

PASQUA

Vien via!

(si attaccano)

CATE

Ah! Luçieta!

(chiama)

PASQUA

Fia mia!

LUÇIETA *(di casa)*

Siora mare!

GNESE *(di casa)*

Fermève!

(Sansuga ritorna con lo spiedo.)

ANZOLETO *(di casa, col palosso)*

Lassè star mia madona!

ZORZETO *(di casa, col randello)*

Cossa gh'è?

ORSOLA *(di casa)*

Agiuto!

LUÇIETA E GNESE

Agiuto!

for I have no longer enough hair!

CATE

Go way, you deaf!

PASQUA

You toothless!

CATE

Old witch!

PASQUA

You wretched!

CATE

Do you want to play?

PASQUA

Come away!

(start to fight)

CATE

Ah! Luçieta!

(calls)

PASQUA

My daughter!

LUÇIETA *(from home)*

Mother!

GNESE *(from home)*

Halt yourself!

(Sansuga returns with the pike.)

ANZOLETO *(from home, with the dagger)*

Let my mother be!

ZORZETO *(from home, with the club)*

What's going on?

ORSOLA *(from home)*

Help!

LUÇIETA AND GNESE

Help!

ATTO TERZO

7 IL CAVALIERE *(dalla casa di Gasparina, roteando il bastone)*
Oh! per Dio! La finite?
(Tutti ristanno di litigare.)

IL CAVALIERE

Come? in giorno di nozze,
dopo tant'allegria,
si strepita così?... Che villania!
(ad Anzoleto)

Giù quell'arma, vi dico!
(Luçieta leva il palosso ad Anzoleto, lo porta in casa, poi torna.)

IL CAVALIERE *(a Zorzeto)*
Giù quel baston!

ORSOLA

Sior sì.
(leva il bastone a Zorzeto)

IL CAVALIERE

Che diavol di vergogna!
Sempre sempre gridar
con questo e quello.
Maledetto campiello!

LUÇIETA

Mi no crio co nissun.

PASQUA

No parlo mai.

CATE

No la se sente gnanca, la mia puta.

PASQUA

I ghe dixè la muta!

LUÇIETA

Mo vu...

GNESE

Mo vu, patrone...

THE CHEVALIER *(from the house of Gasparina, whirling the club)*
Oh! For God's sake! Stop it!
(All stop to fight.)

THE CHEVALIER

What? in this day of marriage,
after all this happiness,
to shout this way?... What impoliteness!
(to Anzoleto)

Lay down your arm, I tell you!
(Luçieta takes the dagger from Anzoleto's hand, brings it at home, then comes back.)

THE CHEVALIER *(to Zorzeto)*
Down that club!

ORSOLA

Yes Sir.
(takes the club from Anzoleto's hand)

THE CHEVALIER

What a shame!
A continuous quarrel
with one or the other.
Cursed little square!

LUÇIETA

I never shout with anyone.

PASQUA

I never speak.

CATE

The voice of my daughter can hardly be heard.

PASQUA

I'd say she's mute!

LUÇIETA

But you...

GNESE

But you, ladies...

ATTO TERZO

LUCIETA

Cossa voressi dir?

IL CAVALIERE

Ma siate buone.

Domani io vado via.

(con vivacità)

E se la compagnia torna serena,

meco verrete a divertirvi a cena.

*(Le donne hanno un guizzo di gioia, poi si ricompongono.)***CATE** *(sorniona)*

Per mi, no son in colara.

PASQUA *(sorniona)*

Mi no desturbo mai la compagnia.

IL CAVALIERE

Bravissime le vecchie!

ORSOLA

Oe, Lùcieta, gastu gnente co mi?

LUCIETA

Semio amighe?

ORSOLATiò un baso. *(la bacia)***LUCIETA**Tiò anca ti. *(le rende il bacio)*

Gnese, ti cossa gastu?

GNESEPer mi taso. *(si baciano)***PASQUA** *(commovendosi)*

Oe, dona Cate?

CATE *(commovendosi)*

Dona Pasqua?

PASQUA E CATE *(piangendo)*

Un baso.

LUCIETA

What do you mean?

THE CHEVALIER

Be kind.

Tomorrow I will leave.

(heartily)

And if the company is serene again,

you'll have dinner and fun with me.

*(The women give a jerk of happiness, then pull themselves together.)***CATE** *(sly)*

For me, I am not angry.

PASQUA *(sly)*

I like good company.

THE CHEVALIER

Great old women!

ORSOLA

Hey, Lùcieta, is everything fine with me?

LUCIETA

Are we friends?

ORSOLAI kiss you. *(kisses her)***LUCIETA**I kiss you too. *(kisses her again)*

Gnese, what's the matter with you?

GNESEFor me, nothing. *(they kiss each other)***PASQUA** *(moved)*

Hey, dona Cate?

CATE *(moved)*

Dona Pasqua?

PASQUA AND CATE *(crying)*

A kiss.

ATTO TERZO

*(si baciano)***IL CAVALIERE** *(a Zorzeto e Anzoleto)*

E voialtri, ragazzi,
non vi bacciate ancor?

ORSOLA

Va là, Zorzeto,
daghe un baso a Anzoleto.

ANZOLETO

Che bisogno ghe xe?

LUÇIETA

Via, se ti me vol ben.

ANZOLETO

Sì ben. *(dà un bacio a Zorzeto)*

ZORZETO

Tolè. *(gli rende il bacio)*

IL CAVALIERE

Or che la pace è fatta,
la cena si farà.
E voglio dirvi un'altra novità:
sono sposo ancor io. Sposo stasera,
e parto domattina.

LUÇIETA

La novizza chi xela?

IL CAVALIERE

Gasparina.
(Gasparina esce di casa con la borsa da viaggio, a mano di Fabrizio che la guida.)

GASPARINA

Ze podeva anca dir,
caro zior Cavalier,
che ziora Gazparina è zo muger.

LUÇIETA

Brava!

*(they kiss each other)***THE CHEVALIER** *(to Zorzeto and Anzoleto)*

And you, guys,
don't you kiss each other?

ORSOLA

Go, Zorzeto,
give a kiss to Anzoleto.

ANZOLETO

What's the reason?

LUÇIETA

Come on, if you love me.

ANZOLETO

Yes fine. *(kisses Zorzeto)*

ZORZETO

Take it. *(kisses him)*

THE CHEVALIER

Now that peace is done,
we can organize the dinner.
And I will give you other news: I am going to
get married too. The wedding will take place
tonight, and I'll leave tomorrow morning.

LUÇIETA

Who's the bride-to-be?

THE CHEVALIER

Gasparina. *(Gasparina comes out of her house with a suitcase, hand in hand with Fabrizio who guides her.)*

GASPARINA

We could have said,
dear Mister Chevalier,
that miss Gazparina is going to be your wife.

LUÇIETA

Good!

ATTO TERZO

ORSOLA

Me ne consolo.

LUÇIETA

Dove andèu, Gasparina?

GASPARINA

Ignorantissima!

Me podarezzi dar de la Luztrizzima!

Vado con mio conzorte

e col zior barba zio

dove più conoziuta zarò io.

LUÇIETA

Me ne consolo.

TUTTI

Tanto, si dasseno.

IL CAVALIERE

Animo, allegramente

andiam tutti in locanda!

Che si passi la notte in festa, in brio.

Poi diremo doman: Venezia, addio.

GASPARINA

Cara la mia Venezia,

me dezpiazerà zerto de lazzarla;

ma prima de partir vòì zaludarla.

Bondi, Venezia cara,

bondi, Venezia mia;

veneziani, zioria!

Bondi, caro campielo.

No dirò che ti zii brutto né belo:

ze brutto ti zé stà, mi me dezpiaze:

no zé bel quel ch'è bel,

ma quel che piaze.

(Tutti si inchinano ritirandosi e cala la tela.)

FINE

ORSOLA

I rejoice.

LUÇIETA

Where are you going, Gasparina?

GASPARINA

Ignorant!

You should call me Illustrious!

I'll go with my husband

and with my dear uncle

to a place in which I will be appreciated.

LUÇIETA

I rejoice.

ALL

Really, yes, really.

THE CHEVALIER

Heart, brightly

let's all go to the inn!

Let's spend the night celebrating, cheerfully.

Then tomorrow we'll say: farewell, Venice.

GASPARINA

My beloved Venice,

leaving you will make me sad; but before

leaving I want to bid farewell to you.

Goodbye, dear Venice,

goodbye, dear Venice;

Venetian people, distinguished people!

Goodbye, dear little square.

I won't say if you're good or bad:

even if bad, I will miss you:

it's not beautiful what is beautiful,

but it's beautiful what one likes.

(All bow, withdrawing while the curtain drops.)

THE END

